

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

21 dicembre 2012
Anno XV n. 45 (686)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

A CHE ORA È LA FINE DEL MONDO?

*COME TUTTI I PREDECESSORI, ANCHE I
MAYA AVEVANO BEVUTO TROPPO...*

CASERTA: A CHE ORA PASSA IL BUS?

*QUANDO TROVEREMO
GLI ORARI PRECISI
E L'INDICAZIONE DELLE
LINEE SULLE TABELLE
SARÀ IL SEGNALE
DELL'APOCALISSE?*



**BOTTO FINALE E INIZIO
DI ALTRI GUAI.
AUGURI A TUTTI**

IL PROSSIMO CAFFÈ SARÀ IN EDICOLA A GENNAIO AUGURI DI BUONE FESTE E BUON ANNO



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO

È un Natale duro quello che ci si prepara a festeggiare. Le tasse, dall'Imu in poi, stanno bruciando ogni capacità di spesa delle famiglie. Questo mentre la disoccupazione e la cassa integrazione aumentano e si moltiplicano le aziende in crisi e i licenziamenti soprattutto nel terzo settore.

Su questo scenario si sta profilando una campagna elettorale aggressiva. Basta vedere lo scontro in atto per la data delle elezioni: Berlusconi e il Pdl hanno chiesto il rinvio di due settimane delle elezioni. Berlusconi parla di fretta e accusa: «È una forzatura inutile», tanto che il Quirinale in una Nota ha replicato alle accuse, ricordando che «le ipotesi di data per lo scioglimento delle Camere all'esame del Presidente della Repubblica, che ne ha la prerogativa esclusiva sentiti i Presidenti delle due Assemblee, non sono dettate da alcuna forzatura o frettolosità».

Il clima è rovente. Il ministro Cancellieri ha indicato a Napolitano che per motivi tecnici è meglio votare il 24, indicazione che è stata accolta. Berlusconi sa bene che ogni giorno di più di propaganda è importante per lui. Lui dice di puntare al 40%. «Dopo le mie dimissioni sono stato lontano dalla politica e dalla comunicazione e il partito ha avuto un degrado nei consensi. Quando sono tornato, grazie alle mie apparizioni il partito è salito di 4 punti percentuali», ha detto Berlusconi a "Porta a Porta". La legislatura si chiude in uno clima di tensione e di confusione. È slittata ancora l'approvazione del provvedimento "Liste pulite", perché il Governo sta attendendo il parere della commissione Bilancio del Senato. Ed è scontro anche sul decreto che deve definire le modalità per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali.

Il Cavaliere ha cominciato il suo tour elettorale, invadendo le sue televisioni e le reti pubbliche. Prima Canale 5, poi Rete 4, poi "Porta a Porta", ancora Canale 5 e poi ieri a "Radio anch'io" con un video messaggio. Il Cavaliere accampa addirittura il suo diritto di monopolizzare le reti radiotelevisive dal momento, dice, che è stato assente in Tv in quest'anno e critica perfino che «c'è una rete, La7, che dalla mattina presto alla notte tardi fa trasmissioni di approfondimento politico contro di noi». Dappertutto Berlusconi va sbrodolando la sua propaganda demagogica, dall'abolizione dell'Imu alle misure contro la casta e i costi della politica. Innanzitutto abolizione dell'Imu. «Si tratta della prima misura che adotteremo: la casa è sacra» dichiara. E poi il dimezzamento degli emolumenti e del numero dei parlamentari e dei consiglieri provinciali, e parla di un patto di legislatura che dovrà sottoscrivere ciascuno candidato di non fare più di due legislature in Parlamento. Proclama che il 50% dei suoi candidati «sarà scelto tra persone che non hanno mai fatto politica» e che in politica bisogna chiamare solo «persone che abbiano una consolidata posizione economica» e che non vogliono «sfruttare la politica a fini personali». Parla dello strapotere della

magistratura e dei Pm di sinistra che impugnano le leggi e di «Stato di polizia tributaria». Insomma un tutto terribilmente déjà vu.

Eppure attorno a questo uomo, così poco credibile e incapace di governare, tanto da spingere il Paese a ricorrere a un governo tecnico di emergenza, il centrodestra si prepara a disporsi in maniera servile. Così il raggruppamento di Ignazio La Russa con il suo probabile "Centrodestra nazionale" «in accordo con il Pdl per correre in coalizione». Questo è il grande obiettivo di un centrodestra incapace di emanciparsi dal capo, e dunque incapace di offrire una proposta politica autonoma.

Il quadro politico si frammenta sempre di più. Il magistrato Antonio Ingroia ha chiesto e ottenuto dal Csm l'aspettativa per motivi elettorali e si prepara a rappresentare, come pare, il Quarto Polo espressione del Movimento Arancione guidato da De Magistris, che parla di «una lista orizzontale distante ma non necessariamente contro i partiti». Oggi al teatro Capranica di Roma si tiene l'assemblea di "Io ci sto" per la formalizzazione del Movimento. Parteciperà anche Di Pietro, favorevole alla costruzione di una lista civica unitaria, a partire appunto dal Manifesto "Io ci sto" a prima firma di Ingroia.

La partita grossa è al centro e si gioca attorno a Monti. Si aspetta a giorni, forse domani o domenica, che Monti faccia l'annuncio di scendere in campo. La conferenza stampa di fine anno che doveva tenersi oggi è stata rinviata «ad una data che sarà tempestivamente comunicata». Il premier ha ricevuto a palazzo Chigi i leader delle varie correnti dei moderati: Cordero Montezemolo, Casini, Cesa e il ministro per la Cooperazione, Riccardi. «Monti, secondo me, non è indeciso in cuor suo, io non so quale, ma una decisione l'ha già presa, solo che rispetta le regole e aspetta lo scioglimento delle Camere», ha detto Casini dopo l'incontro.

Il problema è come Monti deciderà di presentarsi e quale fisionomia avrà il Centro che il premier dovrebbe guidare. Dalle parole ai fatti, dalle intenzioni alla carta di identità di una coalizione che si presenta per governare il Paese. «La posizione di centro è coerente con la figura di Monti» che è «un moderno tipo di conservatore, non reazionario, di stampo europeo», osserva il direttore di Repubblica, Ezio Mauro. Il difficile sorge immediatamente dopo, perché «si fa molto in fretta a dirsi moderati, è facile dirsi centristi» ma bisogna vedere «qual è la scelta che fanno, qual è l'idea di paese che hanno, qual è il quadro di governo che hanno, con chi vogliono governare questo paese, con chi lo vogliono cambiare» aggiunge Mauro, che si chiede, e chiede ai centristi: «la posizione di centro è una posizione di equidistanza da destra e sinistra? Anche da questa destra, anche dai 20 anni di berlusconismo?».

Un gran movimento dunque attorno a Monti. La cosa non dispiace, ma è anche il segno dell'impotenza di un quadro politico che non è riuscito a evolversi in senso veramente moderno e democratico, di un sistema che non è riuscito a maturare una rappresentanza politica funzionale ai bisogni e agli interessi del paese. Si dice «Guai a quel Paese che ha bisogno di eroi» (B. Brecht) e sembra proprio che Monti stia assumendo il ruolo di salvatore della patria, si parla del futuro del premier come il futuro stesso del Paese. Allora conviene chiedersi: perché il Paese è in pericolo? Certo il pericolo non viene da Bersani, che aveva già chiarito: «Siamo interessati in ogni caso ad avere un rapporto interlocutorio con Monti qualsiasi decisione prenda», e poi a Sky tg24 ha aggiunto: «francamente non avremmo immaginato che sarebbe stata una contesa, se è così non c'è nessuna difficoltà o problema. L'unica cosa di principio è che non credo che facciano bene all'Italia formazioni politiche costruite intorno alle persone».

Armando Aveta

AUTOBUS ELETTRICI RECUPERATI E OLTRE I 65 SI VIAGGIA GRATIS. PERÒ, A CASERTA...

DISPERATO MUORE

Tramite la sua pagina **Facebook** e poi attraverso un comunicato, il 30 novembre, il sindaco fa sapere alla cittadinanza che sono stati recuperati quattro autobus elettrici acquistati sei anni fa e da allora chiusi nei garage del comune, dai quali venne recuperata anche l'auto ibrida che oggi egli utilizza.

Ogni tanto esce fuori qualcosa da quei garage, chissà cos'altro ci troveranno la prossima volta. Il primo dicembre, quindi, avviene, non si sa bene come, la prima corsa di uno di questi fantomatici autobus, che però pare essere stata solo una presentazione. Segue infatti, in giornata, un comunicato dove si annuncia in pompa magna la nuova linea non è ancora noto il percorso che attraverserà il centro storico. «*Facciamo un altro passo in avanti sulla strada per la mobilità sostenibile concreta*» dice il sindaco. «*A Carlo Esposito, amministratore delegato della CLP (l'azienda che gestisce i trasporti in città, ndr) abbiamo chiesto, ottenendo in risposta la sua piena disponibilità, di programmare il trasporto pubblico con i mezzi elettrici nel centro storico a titolo gratuito o con una tariffa significativamente simbolica per il costo di tutte le corse in una giornata*». Sembrava ci fosse da ben sperare. Finalmente gli autobus nel centro storico. Ma per giorni non se ne è saputo nulla.

Il 13 dicembre rispunta l'argomento: «*Continuiamo a migliorare il servizio di trasporto pubblico urbano, proseguendo l'attività svolta dall'Amministrazione fin dal suo avvio*» proclama Vincenzo Ferraro, vicesindaco nonché assessore alla mobilità, forse dimenticando che proprio quest'anno sono mancati per ben 2 mesi gli autobus in città a causa del fallimento della vecchia azienda che li gestiva, l'ACMS. «*Ma tant'è*» direbbe il direttore Sarnelli.

Finalmente, però, salta fuori il percorso preciso che questa linea dovrebbe effettuare: la partenza è davanti al parcheggio IV novembre e passa per le vie del centro storico; dopo aver percorso tutto Corso Trieste, l'autobus gira per Via Mazzini e, arrivato a Piazza Vanvitelli, prosegue per Via Pollio, Piazza Duomo, Via Crispo, gira per Piazza Matteotti, prosegue per Via Ricciardi, Via Caduti sul Lavoro e gira a destra per immettersi su Viale Beneduce, poi Viale Medaglie d'Oro, Via San Gennaro (e qui siamo entrati nella frazione Falciano), Via Tenente Politano, Via Sud Piazza d'Armi, Via Unità d'Italia e ritorna a Piazza IV Novembre, fuori al parcheggio del monumento. Vi abbiamo proposto il percorso (sicuramente annoiandovi) perché, se non lo avete letto su qualche altro giornale o sito internet, state pur certi che non lo troverete su nessuna pensilina.

La linea, come avete avuto modo di capire, è una circolare, chiamata 111, che passa per il centro e arriva sino a Falciano: non proprio come era stato annunciato dal sindaco. Parte ogni mezzora a partire dalle 9 (quindi 9, 9:30, 10, 10:30, ecc.) sino alle 14, per poi riprende dalle 16 sino alle 21, sempre ogni mezzora. Tutti i giorni, per il mese di dicembre, compresa la domenica. Purtroppo il comunicato del sindaco non dava informazioni riguardo la frequenza delle corse (forse riteneva poco importante questo particolare) e quindi ci siamo dovuti informare chiamando la CLP. E ovviamente non aveva nemmeno chiarito, il Sindaco, la questione biglietto; come abbiamo riportato poco sopra, questo autobus sarebbe dovuto essere «*gratuito o con una tariffa significativamente simbolica per il costo di tutte le corse in una giornata*». Ovviamente neanche questa "promessa" è stata mantenuta: il costo è uguale a qualsiasi altra linea della città: 0,90€ per ogni biglietto, valido 90 minuti dal momento della timbratura.



Fin qui, pur con i proclami non mantenuti, tutti contenti. Una nuova linea per il trasporto urbano non fa mai male. Anche se la frequenza è un tantino troppo bassa: trenta minuti sono un'infinità. Ci si potrebbe anche accontentare. Ma i problemi si sono iniziati a vedere quando il servizio è entrato «*a pieno regime il 15 dicembre*», come ha detto Ferraro. Un caso abbastanza imbarazzante, per rendervi l'idea dell'efficienza di questo "servizio", è capitato giovedì mattina, intorno a mezzogiorno.

Ero sul Corso Trieste proprio per capire effettivamente da dove partisse l'autobus e controllare se effettivamente venissero rispettati gli orari. Vedo il mezzo elettrico, che doveva venire dalla destra del monumento e poi immettersi sul Corso, arrivare dal lato opposto. Lo seguo con lo sguardo e noto che si ferma poco più avanti, di fronte a un bar. L'autista scende ed entra nel bar con un altro signore, probabilmente un controllore della CLP. Nel frattempo il 111 è fermo lì. Una giovane signora si avvicina, vuole prendere il mezzo: «*Ma non c'è nessuno?*». «*No, pare l'autista si sia fermato per un caffè*», rispondo. Nell'attesa dell'arrivo di questo lavoratore indaffarato scambio qualche parola con la giovane signora. Mi racconta che per il viaggio d'andata, la mattina, da Puccianiello non era riuscita a prendere alcun bus che la portasse a Piazza Vanvitelli. E nonostante si fosse fatta a piedi, fermata per fermata, la strada che avrebbe dovuto percorrere l'autobus, non aveva avuto la fortuna di incontrarne uno.

Finalmente arriva l'autista, dopo 25 minuti di fermata. Ancora mangiucchiando qualcosa, si rimette al posto di guida e riparte. Come se niente fosse.

Controllo. Questo pare manchi. Ognuno fa quel che vuole e nessuno glielo impedisce. Sta alla bontà e alla correttezza del lavoratore di turno seguire le regole partendo in orario e rispettando il tragitto delle corse. Il comune non esige dalla CLP un servizio adeguato, e quelli che ne fanno le spese sono i cittadini. Fortunatamente, ogni tanto, si apprendono anche buone notizie: «*Per gli ultra sessantacinquenni, da subito, il vantaggio del trasporto pubblico gratuito*» fa sapere il Sindaco. Gli anziani, quindi, mostrando semplicemente un documento di riconoscimento, non pagheranno il biglietto. Sino a gennaio 2013, però. Poi si vedrà. Infine, nello stesso comunicato, l'ennesimo annuncio del sindaco: «*La CLP ha programmato, per il 2013, un numero verde che sarà subito reso noto agli utenti, attraverso il quale potranno essere fatte le telefonate per il "servizio a chiamata" di prossimo svolgimento*». Le modalità non sono chiare. Vedremo cosa faranno. La speranza è l'ultima a morire. Potrebbe essere la volta buona. Anche se, qui a Caserta, chi di speranza vive...

LETTERINA A BABBO NATALE

DODICI ANNI DOPO

Caro Babbo Natale,

siamo qui, come allora, dodici anni fa. Ero un nuovo acquisto de *Il Caffè*, e decisi di dedicarti, in occasione del mio secondo articolo, una lettera nella quale mi lamentavo della scarsa considerazione che la società nutriva allora per la cosiddetta "Generazione X", i teenager degli anni 2000, dei quali, con i miei freschi 16 anni, facevo parte a pieno titolo. Generazione X in quanto amorfa, priva di definizione, se non l'ultima, quella di "cretinager", che ci descriveva come sciocchi ragazzini che non pensavano al domani, persi nei loro Nokia 3210 e nelle prime edizioni de *Il Grande Fratello*. Colgo subito l'occasione per ringraziarti di aver esaudito uno dei miei desideri, ossia far cancellare *Il Grande Fratello*, per l'appunto (ce ne hai messo di tempo, però). Ti ringrazio anche per i telefonini di nuova generazione, che, se è possibile, ci hanno resi ancora più stupidi, più immotivatamente infelici se non li possediamo e che gli attuali detentori del titolo di teenager i cosiddetti nativi digitali usano molto meglio di noi.

All'epoca eravamo una generazione molto corteggiata: eravamo alla vigilia delle Primarie del 2001, alle quali non partecipai perché ancora minorenni al momento delle elezioni, e ci erano stati promessi un milione di posti di lavoro (o quelli erano precedenti? Vattelapesca, ne ha dette talmente tante..) e le tre I (inglese, internet ed informatica) a scuola. Non voglio stare neppure a dire che per avere un computer a mia piena disposizione ho dovuto aspettare di farmi assumere come impiegata, e che ero così poco digitalizzata che non conoscevo neppure la funzione "copia incolla" (il che è stato la fortuna dei miei anni scolastici, e la sfortuna del mio lavoro attuale). Sull'inglese non dirò nulla, se non agitarmi in preda alle convulsioni come sono costretta a fare ogni volta che, all'estero, voglio chiedere fino a che ora posso scendere per colazione. Ti chiederei di quel milione di posti di lavoro, ma credo che mi chiariresti che erano posti di lavoro "in meno", e si spiegherebbero tante cose. Ti direi che in effetti eravamo un po' sciocchini e che al futuro non ci pensavamo, perché ci avevano detto che il lavoro sempre c'era e sempre ci sarebbe stato, salvo poi ritrovarci trentenni negli anni dieci con nessuna prospettiva di una pensione futura e spesso nessuna prospettiva di lavoro in senso lato. Potremmo parlare del

fatto che buona parte delle facce e dei nomi che avrei potuto votare nel 2001 sono le stesse tra le quali potrò scegliere nel 2013 (oppure sono i delfini di quelli del 2001, quindi la stessa identica cosa), e questo forse è un segnale da non sottovalutare. Siamo un paese così privo di ricambio generazionale che rischio seriamente di dover spiegare a mio figlio che B. non va votato per nulla al mondo (ammesso che, quando arriverà il momento in cui potrò permettermi economicamente di figliare, esista ancora un sistema di elezioni democratiche, o presunte tali. B. esisterà, a prescindere).

Dodici anni fa, dicevamo, eravamo una generazione indefinita. Oggi godiamo di anche troppe definizioni; dai bamboccioni, agli sfigati, passando per i *choosy*, non si smette mai di farci i complimenti. Che poi, sarò anche impopolare a dirlo, ma su alcune cose i cari Padoa Schioppa & Co. non hanno tutti i torti. Siamo una generazione equamente divisa tra equilibristi dei conti di casa e perditempo di professione, tra quelli che hanno fatto dell'aperitivo serale uno stile di vita e coloro che la mattina studiano ingegneria aerospaziale e la notte lavorano in fabbrica. Quello che mi fa incavolare davvero è che la stessa società che non ci ha aiutato a costruire una nostra identità professionale e personale ci blandisca con slogan politici dicendoci «*Nooo, ma non è vero che siete sfigati! Belli di casa, restate pure all'università per sempre! È colpa dell'IMU!*». Voglio dire, a me che per definizione tecnica non sarei sfigata (a 28 anni ero già laureata da tempo), non sono bambocciona a causa di circostanze esterne (mi manca, tecnicamente, chi dovrebbe farmi trovare la cena pronta e stirare le camicie) e non sono *choosy* solo perché ho già un lavoro girano le scatole se devo essere prima mortificata per i limiti che la mia generazione evidentemente vive, e poi devo ritrovare la mia faccia sulle bandiere di chi urla «*Noi abbiamo davvero a cuore i nostri giovani!*». Nossignore, siamo una parte del tutto, neppure la più importante. Siamo elettori, come ben sa chi ci deve promettere qualcosa. Siamo quelli cui non concedono un mutuo, a meno che non ci sia un garante. Siamo quelli che non fanno figli, non per egoismo, ma perché i figli costano e perché il mondo attuale, quello sì, ci fa un po' paura.

Quello che ti vorrei chiedere, caro Babbo Natale, è «*basta definizioni*». Me ne hai date tante, troppe, in dodici anni. Quello che oggi mi sento costretta a chiedere sono quelle cose che a sedici anni davo per scontate, quelle promesse di vita borghese che allora avrei ripudiato. Ma che, oggi, forse, è il più bell'augurio che possiamo farci l'un l'altro.

La tua Diana Errico



BUGHE PER LE STRADE DELLA CITTÀ

VIA VIVALDI: SIAMO ALLA FOGNA

Ormai i casertani hanno imparato a convivere con le buche delle strade. Il Sindaco è intervenuto a riguardo più volte, l'ultima una decina di giorni fa: «*La situazione disastrosa delle strade cittadine che abbiamo sotto gli occhi necessita di accertamenti approfonditi, ormai indispensabili e improrogabili*».

Soprattutto in alcune zone. Siamo andati a vedere la situazione in Via Vivaldi, dove ci hanno segnalata una buca abbastanza impressionante, che richiederebbe un intervento urgente: non è in mezzo alla carreggiata, ma nelle vicinanze del marciapiede, ed è pericolosa sia per i pedoni, che potrebbero farsi davvero male, sia per le auto che vanno lì a parcheggiare. I commercianti della strada hanno messo delle tavole di legno per fare in modo che la buca sia un po' più visibile.

Neanche si tratta della solita buca in mezzo all'asfalto rovinato, ma di una voragine che finisce, in pratica, nella fogna. Le persone che abitano nei paraggi lamentano tutta una serie di problemi, tra cui il cattivo odore che ne fuoriesce e, addirittura, il passaggio disinvolto di alcuni roditori di notevoli dimensioni, che si trasferiscono

(Continua a pagina 6)

I PIATTI DELLA TRADIZIONE

NATALE IN TAVOLA

È la festa degli affetti, della famiglia e della buona amicizia. Epicentro la tavola di Natale, intorno alla quale familiari e amici si riuniscono per consumare il tradizionale pranzo natalizio. Tutti insieme. *Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi.* Un lauto pranzo a base di carne dopo il rituale cenone della vigilia a base di pesce.

Due i cardini della mensa natalizia: la tavola imbandita e il tradizionale pranzo del 25 dicembre, giorno della nascita del Bambino Gesù. «*La tovaglia è il biglietto da visita*», dice Maria Lucardi, casertana doc, settantasei anni, vedova, ex insegnante, emigrata suo malgrado al nord per seguire i figli, ma presente, figli compresi, al sud quando è Natale. «*Così è sempre stato*», aggiunge riferendosi alla tovaglia, «*e così deve essere anche ora*». Come dire che un cappone farcito si rifiuterebbe di essere messo su una tovaglia non esagerata ma comunque non adeguata all'evento. «*La tovaglia è la prima cosa da curare*», insiste. «*Deve essere una bella tovaglia, grande, che copra la tavola e scenda fin quasi a terra. Il colore è*

sempre stato il bianco, ma ora si usa anche il rosso, violando purtroppo la tradizione. Se è ricamata, almeno con un bordo e meglio ancora con una piccola frangia, è l'ideale. Io», aggiunge, «conservo e per l'occasione uso una tovaglia del mio corredo, che portai in dote insieme alla biancheria, come si usava un tempo, dico oltre cinquanta anni fa, quando mi sposai. È in pura tela di lino e ricamata al centro, egualmente in bianco. Ora le ricamatrici sono scomparse e i ricami si fanno a macchina, ma bisogna accontentarsi». Sulla tovaglia piatti intonati per l'occasione, sempre bianchi, meglio se con il bordo dorato, tovaglioli bianchi dello stesso tessuto della tovaglia, ripiegati con cura, e almeno due bicchieri, uno per l'acqua, uno per il vino, e, se possibile, un terzo, per lo spumante. Passiamo al pranzo.



di manzo o di maiale altrettanto farcito, ben cotto, fatto raffreddare, tagliato a fette disposte su un vassoio e servito caldo in tavola. Contorno di patate e verdure, che sono il vanto della nostra Terra di Lavoro: da quelle consumate crude, quali la lattuga, il radicchio, liste di finocchio, a quelle cotte, quali broccoli *friarielli* o calabresi, cavolo bianco e verde. Frutta secca nostrana ed esotica a volontà.

E infine i nostri dolci caratteristici. «*A fare da capofila*», spiega la signora Maria, «*devono essere gli struffoli, che sempre abbiamo lavorato e fritto in casa. Piccoli e friabili, con zucchero e tanto miele*». Seguono il panettone, il pandoro, i susamielli, i roccò, i mustaccioli semplici e imbottiti, le cassatine, il croccante, i pasticcini alla pasta di mandorla, il torrone e il tronchetto di Natale.

E il cotechino?

«*Il cotechino si mangia l'ultimo dell'anno, subito dopo lo scoccare delle 24 del 31 dicembre, insieme alle lenticchie, quelle piccole, che portano bene*», risponde decisa.

Bene. Ma ora parliamo dei vini. Quali sono quelli della tradizione natalizia?

«*Prima di tutto vini delle nostre terre*», e pensa al Falerno di oraziana memoria. «*Partiamo dall'antipasto, con un buon vino bianco giovane o rosso morbido. Invece, solo rosso, di media gradazione, quello per accompagnare il primo piatto e rosso corposo per le carni. E, a conclusione, spumante italiano, che nulla ha da invidiare allo champagne d'oltralpe*».

Finisce qui?

«*No, un pensiero anche a S. Stefano, la giornata che segue al Natale*».

Cosa si porta in tavola?

«*Tutto quello che è avanzato dal pranzo di Natale*», conclude, mentre già si profila il gran cenone di Fine Anno.

Anna Giordano

**Quali sono le pietanze tradizionali?**

«*Prima di tutto l'antipasto. Una pioggia di salumi, ricotta e formaggi, sottolio e sottaceti, olive verdi e nere, ruchetta. Segue il primo piatto con un buon brodo di carne di pollo e di manzo, tortellini o cappelletti e, infine, una abbondante spolverata di parmigiano grattugiato*».

Solo un primo piatto?

«*Certo. Solo un primo, saporito e abbondante. Ora si servono almeno due primi, rispettivamente mezza porzioni. Ma la tradizione non è questa*».

Ed ecco che per il secondo piatto è in arrivo il re della tavola di Natale. Su un gran piatto da portata fa il suo ingresso il re cappone. Un re, ahimè, castrato, ma proprio per questo ben ingrassato e venduto esattamente dopo che ha compiuto sei mesi. Un cappone farcito con uova sode, formaggio, prosciutto, uvetta, pinoli e poi cucito accuratamente perché il ripieno non tracimi durante la cottura. Non deve mancare neppure lo spezzatino al vino rosso o il rotolo di carne

VIA VIVALDI...

(Continua da pagina 5)

liberamente dalla fogna alla strada e viceversa. «*Sembrano quasi dei gatti*» ci dicono. E d'estate, oltre ad essere maggiore questa processione, sbucano fuori anche centinaia di scarafaggi. «*Sono mesi che nessuno interviene, la situazione è insostenibile*». Ovviamente questa non è l'unica buca della strada: l'asfalto sgretolato è la caratteristica di Via Vivaldi e non solo. Addirittura pare che si inizino a vedere delle buche anche nei manti stradali rifatti quest'estate. E questo non è per niente un buon segno.

Donato Riello

DAL GUSTO ALL'IMPEGNO

I SAPORI DELLA LEGALITÀ

"Facciamo un pacco alla camorra" è una di quelle iniziative che ci rendono orgogliosi dei nostri conterranei, della fantasia e della voglia di non mollare mai, e di sapersi sempre mettere in gioco, con i propri mezzi e antiche speranze. La speranza di combattere la criminalità organizzata "dal basso", attraverso coesione sociale e cultura, e con la convinzione di dover cambiare una mentalità dominante che mette al centro l'arroganza e l'egoismo personale. La speranza di fare qualcosa di concreto, partendo da valori e dalle qualità che già si posseggono. Per sentire l'economia non come qualcosa di distante e complesso, ma come il risultato del lavoro quotidiano, delle proprie idee e capacità.

Questa credo che sia la filosofia che sta dietro il "Nuovo commercio organizzato" e l'iniziativa "Facciamo un pacco alla camorra". Come? Con i prodotti delle nostre terre, l'amore per i cibi sani, naturali, saporiti. Le nostre terre, quelle confiscate alle mafie, quelle ridate alla cittadinanza, lavorate con amore da gente che crede



fortemente nella rinascita. Una rete di cooperative sociali che lavora sulle terre di Don Pepe Diana, portando avanti il suo insegnamento, e vincendo ogni giorno. Non solo, dunque, il riutilizzo produttivo dei beni confiscati alla camorra, ma anche inserimento lavorativo, per dare davvero una possibilità alle persone che lo meritano, che lavorano nella legalità e nel rispetto delle regole. Perché è solo così che si

vince la criminalità, non con le parole, ma lavorando concretamente, ogni giorno "in direzione ostinata e contraria".

Se siete curiosi di conoscere i prodotti inseriti nelle confezioni regalo, potete visitare il sito ufficiale: <http://ncocommercio.myshopify.com/> o collegarvi alla pagina Facebook <https://www.facebook.com/pages/Facciamounpaccoalacamorra/119000991540364>. Potrete scoprire così anche gli appuntamenti e gli eventi previsti, i punti vendita che vendono le confezioni regalo e gli stand temporanei per il periodo di Natale. Un bel pacco alla camorra, invece del classico cesto di Natale, e si fa un bel gesto, per sé e per gli altri.

Luisa Ferrara

Caro Caffè,

previsione dei Maya permettendo, ricordo ai lettori che un mese fa avevo segnalato come Monti, in visita all'Emiro del Kuwait, avesse iniziato «un'ignobile campagna elettorale, presentando nel mondo l'Italia come un paese economicamente inaffidabile senza di lui». Poi la destra europea e tedesca, la chiesa e il cattolice nazionale hanno fornito l'endorsement per un rassemblement (orribili espressioni anglofrancobecere) alla sua discesa in campo, cioè, a rigor di dizionari, gli hanno girato un assegno per un'adunata (di camerati?) ovvero un'ammucchiata tipo armata Brancaleone. Dopo molte moine pare che in settimana nascerà il Bambinello con lista Monti e le sue compagne.

Con l'approssimarsi del Natale, in tempi di crisi economica, di sfruttamenti e condanne a morte, di massacri in medio oriente, di sparatorie nelle scuole, Benedetto XVI nella giornata della pace ha detto che le unioni diverse da quelle tra un uomo e una donna sono «offesa contro la verità della persona u-

Caro Caffè

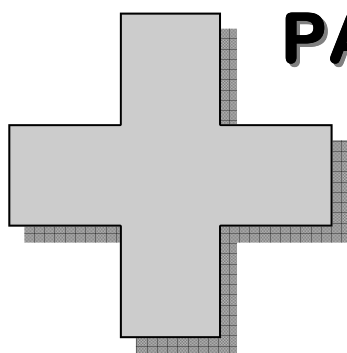
mana, ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace»! L'omofobia impedisce al Papa di capire che la pace non è a rischio a causa delle unioni gay. Questo perché, come dicevo la volta scorsa, i cieli di Benedetto sono diversi da quelli del Concilio nei quali vi sono «tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia» (GS 22 e LM 16); il che corrisponde esattamente all'augurio di pace scritto sul presepe.

È iniziato il concorso della scuola con la eliminatoria preliminare a quiz con tanto di sceneggiata digitale con candidati in postazioni informatiche. Certamente un buon affare per chi ha fornito i circa 200.000 computer terminali necessari. Si sa che l'esame coi quiz è una specie di lotteria cui ci si prepara memorizzando la posizione della crocetta giusta guardando molte volte il campionario ministeriale con l'aggravante che il sistema viene per la prima volta applicato a candidati con competenze specifiche differenti. Si prevede

un futuro l'applicazione di un'unica serie di quesiti per selezionare contemporaneamente avvocati, ingegneri, commercialisti e uscieri di un ente statale.

Leggendo alcuni quesiti balordi ho pensato questo brano della "Lettera a una professoressa" della scuola di Barbiana: «Il problema di geometria faceva pensare a una scultura della Biennale: "Un solido è formato da una semisfera sovrapposta a un cilindro la cui superficie è tre settimi di quella...". Non esiste uno strumento che misuri le superfici. Dunque nella vita non può accadere mai di conoscere le superfici e non le dimensioni. Un problema così può nascere solo nella mente di un malato. Nella Nuova Media queste cose non si vedranno più. I problemi partiranno "da considerazioni di carattere concreto". Difatti la Carla quest'anno alla licenza ha avuto un problema moderno a base di caldaie: "Una caldaia ha la forma di una semisfera sovrapposta...". E di nuovo si parte dalle superfici».

Felice Santaniello



PARAFARMACIA del dott. **VITO FAGA**

La professionalità di un farmacista al tuo servizio

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA**

SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il
sabato
intera
giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

CRONACHE DEL BELPAESE

MAGISTER?

Cresce la delusione per il primo anno di amministrazione de Magistris. A interpretare il malcontento generale ci pensa il filosofo De Giovanni: «Napoli è una città commissariata non dal recente decreto ma direttamente dal nostro sindaco» e aggiunge «avverto una democrazia sospesa eppure, permettetemelo, è un paradosso perché abbiamo votato appena un anno fa». Questo l'incipit del filosofo eretico, passato dal PCI alla Rosa nel Pugno e che recentemente ha appoggiato Renzi contro Bersani, che subito ritorna sul tema nel grande salone dell'Istituto di Studi Filosofici di Napoli, in occasione di un dibattito sull'attualità politica partenopea: «Questa città non ha bisogno di una sveglia perché è impossibile muoversi, è una città immobile. Basta tentare di prendere un autobus, e io lo uso, per verificare come non ci sia più il diritto alla mobilità». Dopo una breve pausa non priva di significato prosegue: «Prenda la Ztl: abitassi a Riviera di Chiaia, scenderei in strada e alzerei le baricate visto il livello di smog che c'è dopo aver chiuso il lungomare senza lasciare alternative».

Io che ascolto in platea queste parole annuisco vistosamente insieme ad altre persone che forse come me condividono il senso di esasperazione e di rabbia per l'impossibilità a muoversi nella città. Io che per 20 anni ho vissuto al centro storico avendo la disgrazia di possedere una piccola macchina utilitaria che puntualmente non riuscivo a parcheggiare. Io che ho accumulato migliaia di euro di multe, che ho rinunciato a comprare la lavatrice nuova perché nella zona di casa mia (Via dei Tribunali) non c'era una zona di sosta temporanea né per i residenti né per i commercianti. Io che con l'avvento della Ztl ho pagato per avere un pass d'ingresso e ho preso la multa lo stesso, che ho visto interminabili quanto oscure file di paletti lungo le strade diventare aree di parcheggio selvaggio per motorini.

Insomma è chiaro quanto risaputo il problema della mobilità, potrebbe obiettare qualcuno, e certo non si possono imputare tutte le colpe a de Magistris. Eppure con Bassolino, malgrado la montagna di soldi pubblici bruciati al vento, gli scandali, i finti profeti dell'arte come Eduardo Cicelyn, i collusi, c'era un personaggio come Cascetta (?) assessore alla mobilità (?) che aveva migliorato di molto la viabilità cittadina con un piano intelligente ed efficace. Lui davvero non si sarebbe mai sognato di deviare il traffico da Via Acton nella strettissima quanto impervia Via Nardones. Che follia! Una volta ho impiegato circa tre ore per raggiungere Posillipo da Piazza Garibaldi.

Capisco anche che qualcuno possa obiettare che non si può criticare un'amministrazione considerando un singolo aspetto come la mobilità. Eppure la mobilità è fondamentale perché permette alla città di essere viva e dinamica, dal punto di vista economico e sociale, voglio dire che non è un caso che Napoli è all'ultimo posto anche nella mobilità sociale.

E infine consentitemi una battuta per esorcizzare il dramma della mobilità napoletana: «Caro De Magistris, posti di lavoro zero; ma almeno qualche posto macchina, che diavolo».

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Questa potrebbe essere la nostra ultima *end parade*. Mi correggo mentre scrivo: lo sarà in ogni caso. Se il mondo finisse, non ci sarebbero più classifiche da stilare. Se il mondo restasse dov'è, sarebbe quantomeno anacronistico continuare a stilare. D'altronde, il fatto stesso che stiate leggendo quest'articolo è la testimonianza tangibile ch'era tutto uno scherzo.

Ecco, dunque, che termina qui la mia missione di esorcizzare la *Profezia Maya* per il 21.12.12. Non vi ho raccomandato né preghiere né scongiuri, ma a bene vedere mi pare di aver incoraggiato i soliti buoni propositi che potete tranquillamente riciclare per la fine dell'anno: essere più coraggiosi, volersi più bene, avere occhi diversi; propositi che, come tutti sappiamo, vengono solitamente disattesi alla prima occasione.

Ma forse questa volta no: magari faremo davvero tesoro dei buoni consigli che sappiamo darci anche da soli e anche senza la minaccia della fine del mondo; forse daremo finalmente retta a noi stessi, e l'anno che verrà sarà davvero un po' più simile a come lo vogliamo, per il solo fatto che ci sentiremo dei "sopravvissuti" a una scherzosa apocalisse, e avremo nuove forze, nuovi strumenti per ricominciare.

Forse ci ritroveremo ancora e parleremo d'altro; nel frattempo una buona fine ve la auguro: la fine simbolica di tutto quello che ci ha reso quest'anno odioso (ammesso che per voi lo sia stato: per me abbastanza sì); la fine simbolica di un ciclo negativo e l'augurio di un buon inizio, ovunque vi porti, qualunque cosa vi regali. Buon 2013!

Valentina Zona

**PAUSE AL CINEMA**

I marò a casa: *Regalo di Natale*
 Silvio Berlusconi: *L'invasore dell'etere*
 Berlusconi-Maroni : *Col-Legamento a ogni prezzo*
 Mediaset: *Silvionews 24h/24h*
 Silvio Berlusconi: *Il tele premier*
 Rosy Bindi: *L'incollata*
 Nicole Minetti: *La scollata*
 Francesca Pascale: *La decollata*



Claudio Mingione
 Pause

Francesca Pascale: *La papi-fidanzata*
 Barbara D' Urso : *La papi-ancella*
 Bruno Vespa: *Il papi-servil-anchorman*
 Maria Rosaria Rossi: *La papi- tuttofare*
 Daniela Santanchè: *La papi- bambola (di plastica)*

Angelino Alfano: *Il papi-pungiball*
 Renato Brunetta: *Il papi-chihuahua*

ANGELINO IL PUNGI-BALL

Angelino Alfano è come un "pungiball a pera veloce". Per tornare a vincere, il

pugile Silvio si sfoga su di lui riempiendolo di pugni. Ma Angelino, pur tutto lividi, rapidamente, col sorriso a tutta bocca, torna imperterrito a "tifare" per il suo... campione-padrone.

SCHIAFFO ALLA POVERA GENTE

L'ex ministro Renato Brunetta dice di non aver i soldi per pagare l'IMU. Provocazione? Certo. Ma che viene da "piccoli e infimi" individui davvero senza vergogna e rispetto per nessuno!

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Al di là delle notizie che riporta nella sua *Autobiografia*, Giambattista Vico deve aver frequentato non poco Caserta. E qui deve aver se non elaborato compiutamente, almeno intuito quella parte della sua filosofia che volgarmente si sintetizza nell'aforisma «*corsi e ricorsi storici*». La frequenza con cui in questa città si ripresentano sempre gli stessi problemi e si perpetrano sempre le stesse malefatte è sconcertante. Umberto Sarnelli e Donato Riello si dedicano, questa settimana, al servizio di trasporto pubblico urbano su gomma, per mettere a nudo le pecche di sempre, quelle che si ripresentano di anno in anno, di gestione in gestione, di generazione in generazione: orari e tragitti inconoscibili (a meno di non andarli a cercare su internet, per quel - poco - che valgono quelli riportati), pullman che variano percorsi e orari *ad libitum*, probabilmente degli autisti, assenza di controlli oltre che, ovviamente, di programmazione decente, sicché l'ultima nata fra le linee, quella che doveva essere una "navetta del centro", è programmata ogni mezz'ora (e in più fa una deviazione difficilmente comprensibile per Falciano). Poi, tutti gli amministratori danno la loro piena solidarietà a coloro che si lamentano del traffico o si dolgono del fatto che i turisti si fermano alla Reggia e ignorino la città, e subito nominano una commissione e assumono uno o più consulenti, assicurando che così risolveranno i problemi...

Oltre quelli in cui non la si serve, sono ricorrenti anche i modi in cui questa città la si oltraggia - col cemento, principalmente - e le scuse che si rilucidano e si ripresentano: fossero vere le previsioni di crescita della popolazione che, almeno da trent'anni a questa parte, si utilizzano per giustificare palazzi, palazzine, *villetteaschiera* e megaccondomini, la popolazione di Caserta dovrebbe essere il doppio di quel che è, e, fra l'altro, sarebbe ancora più in crisi tutto il modello di vita cittadina, poiché la pianificazione urbanistica "alla casertana" prevede l'incremento delle costruzioni private ma non quello degli spazi né tantomeno dei servizi pubblici.

Gli auguri per le festività e per l'anno nuovo vanno formulati comunque, e sono sinceri, ma mi permetto di aggiungere un'esortazione: col 2013, diamoci una mossa.

Giovanni Manna

CONSIDERAZIONI INATTUALI

Il "mondo liquido" è un mondo che, «*come tutti i liquidi, non può restare immobile e mantenere il proprio assetto inalterato a lungo*». Zygmunt Bauman, sociologo anglopolacco reso celebre a livello internazionale dall'idea appena citata di liquidità del mondo, ci parla nel suo ultimo *Cose che abbiamo in comune*. 44 lettere dal mondo liquido (ed. Laterza, 2012) di alcuni aspetti di questo mondo in cui viviamo.

"Liquido" significa infatti tante cose: una di esse è l'imprevedibilità.

Imprevedibilità che ha sempre affascinato l'umanità, per il passato dedita a ogni sorta di divinazione pur di impadronirsi di un pezzetto di inafferrabile futuro; ma che oggi assume una forma nuova e caratteristica, perché l'uomo non si accontenta più di conoscere il futuro e basta: vuole impadronirsene controllando, producendo, creando. Complice la tecnocrazia, la quale da un lato accelera tutte le cose fino

PREVEDERE L'IMPREVEDIBILE/1

«*Queste sono storie ispirate a delle esistenze comuni, da cui trarre spunti per rivelare ed esporre una straordinarietà altrimenti difficile da cogliere*».

Z. Bauman, *Cose che abbiamo in comune*, ed. Laterza, 2012

Anche se il nostro giornale ha già trattato l'argomento, con il nostro giovane collaboratore Donato Riello, personalmente non avevo mai notato la fermata degli autobus urbani posta proprio vicino al cancello dello stabile che ospita la nostra redazione. D'altra parte, in tutti questi anni non ho mai visto né un autobus effettuare una fermata né passeggeri in attesa.



Lo scorso martedì mattina due giovani turiste romane a giudicare dall'accento mi chiesero se quella fosse la fermata giusta per raggiungere la stazione. Consigliai loro di leggere il tabellone per vedere i diversi itinerari. Mi fecero garbatamente notare che il tabellone non riportava nessun itinerario. Era completamente bianco (la foto lo testimonia). Pieno di inserzioni pubblicitarie ma senza alcuna indicazione sui percorsi.

Mi sono vergognato e mi sono scusato con le due turiste a nome della città. Ora la domanda che mi pongo è questa: stando così le cose cosa deve fare un turista che volesse girare la città con i mezzi pubblici? E se qualche turista volesse addirittura azzardare un viaggio fino a Casertavecchia a chi si dovrebbe rivolgere? Mah!

Come mi capita spesso di dire in questi ultimi tempi: tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

a rendere fluida, appunto, la realtà; dall'altro promette all'uomo un potere sempre maggiore sulle cose, sugli eventi, sull'uomo stesso.

D'altro canto, a fronte di questo delirio di onnipotenza (le cui conseguenze sono visibili anche a chi non abbia doti oracolari: la crisi economica, il disastro climatico ecc.) l'uomo sperimenta anche un nuovo modo, più sano, di stare al mondo, a metà strada fra la rassegnazione del fatalista e la psicosi di chi crede che la volontà possa da sola ogni cosa: un modo di stare al mondo in cui l'uomo è protagonista del proprio destino (anche se non unico decisore), in grado di dare un contributo fondamentale a rendere il volto di questo mondo più benevolo e umano.

Bauman ricorda, da buon sociologo "pratico", citando Gramsci, che il futuro (ma, in primo luogo, il presente) è nelle nostre mani e che bisogna avere il coraggio e a volte l'umiltà di partecipare, oltre alla lucidità di non rassegnarsi (a chi dice ad esempio che non c'è alternativa al capitalismo, non c'è alternativa al lavoro flessibile, non c'è alternativa al petrolio... sembra incredibile, ma c'è un sacco di gente che vive *senza alternative*, come se avesse inserito una specie di pilota automatico: mi figuro questi individui andare avanti a testa bassa, dopo che qualcuno gli abbia premuto un pulsante dietro la schiena, e loro non aspettano altro che... si scarichino le pile).

Insomma, per Bauman il mondo è imprevedibile ma non assurdo, e l'azione dell'uomo nel mondo ha un senso ed è possibile, forse necessaria. Ne riparleremo. Buon anno a tutti.

Paolo Calabrò

«Buona fine del mondo, prof», mi ha detto il mio alunno salutandomi il 20.12.2012. «Grazie!» ho esclamato, per riflesso condizionato della gentilezza e della buona educazione.

Rewind. Buona fine del mondo?! Vero, questo per i Maya è l'ultimo giorno dell'umanità. Concentrata nell'attesa del solstizio d'inverno che è per me uno dei due giorni più belli dell'anno, mi ero distratta e non avevo pensato alla profezia, che invece fa un gran parlare di sé. La prof di matematica in classe ha spiegato che si tratta solo del passaggio del sole in un'altra costellazione, cioè quella dell'Acquario. Acquario, segno dei cambiamenti. Maya fidarsi dell'oroscopo. Comunque sembra che bisognerà attenderla, la scuola dei cambiamenti. Ancora? Dopo la teoria di riforme di questi ultimi decenni? Ancora, già. E poi, come si dice? Maya dire Maya.



Una scuola sotto il segno dell'acquario, ricca di inventiva, di creatività, di genialità. Una scuola dove insegneranno i prof vincitori dell'ultimo concorso a cattedra, Maya permettendo, dopo essersi ubriacati e imbracati di test e esercizi di logica, informatica e inglese. Tutta roba assolutamente necessaria per stare in classe e tenere viva l'attenzione, l'interesse e la motivazione degli studenti. (È passato il trentacinque per cento dei candidati, in provincia di Caserta la media scende al 20 per cento. Niente profezie, cruda realtà delle misurazioni

oggettive. Bisognerà fare un po' di autocritica e capire il perché).

«Buona fine del mondo, prof!». Ha ragione il mio alunno. Sarebbe ora di finirla, con una certa scuola, vecchia e decrepita come certe idee e ideologie che ancora la tengono in piedi, scadente come la preparazione che riusciamo a dare. Niente profezia, neanche qui, solo necessaria autocritica.

Buona fine e buon principio, si diceva una volta. E sia allora principio di cambiamento serio, per una scuola che magari sia capace di cambiare in meglio anche il mondo. Una scuola appassionata della propria vocazione al sapere e alla conoscenza, una scuola ricca di entusiasmi contagiosi, capace di superare difficoltà e sfide, di non risparmiarsi quando c'è da lavorare sodo. Una scuola pronta a fare scuola. In attesa, per ora, un semplice e vero Buon Natale.

Marilena Lucente

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

#DomaniNonPossoMorirePerché (scritta proprio così, con l'accento su perché sbagliato), è una delle prime tendenze tra gli hashtag Twitter, insieme a #finedelmondo.

Sembra che questa storia sulla fine del mondo abbia conquistato proprio tutti, scettici, increduli, dubbiosi, ma soprattutto ironici. Ce n'è da inventar di battute e tormentoni, data la straordinarietà della notizia. In generale, online, fioccano articoli, immagini, vignette, chi più ne ha ne metta. È come se ci fosse bisogno, in fondo, di esorcizzare i disastri cui ogni giorno si assiste impotenti. Il TgCom (mediaset.it) racconta le scommesse che si stanno facendo su come finirà il mondo: peste, attacco nucleare, pioggia di meteoriti, Apocalisse degli Zombie. La domanda è: chi ritirerà la vincita se il mondo sarà finito?

Su Facebook c'è chi propone un *happy hour* della fine del mondo, per aspettarla con un aperitivo e con un countdown tutti insieme appassionatamente, e chi si chiede come i Maya avessero fatto a prevedere la fine del mondo e non la propria. Senza considerare che in alcuni Paesi del mondo, per via del fuso orario, la fine del mondo dovrebbe essere anticipata di parecchie ore, perché il 21 cade prima che in Italia.

Solo superstizione? Deduzioni sbagliate? Sicuramente sì, anche perché sia la Nasa che il CNRS francese hanno già abbondantemente smentito più volte la notizia di un imminente asteroide, o addirittura dell'inversione dei poli e dello spostamento dell'asse terrestre, altra teoria spesso sbandierata, ma completamente infondata.

E perché allora tanta attenzione a questo argomento? Forse perché è diventato un fenomeno mediatico, se non addirittura "virale".

C'è chi però guarda alla "fine del mondo" come alla fine di un'era, un periodo storico, in senso metaforico: la fine comporta un nuovo inizio, una rinascita. E se fosse davvero così? L'Occidente sembra stia perdendo il suo primato di superiorità rispetto al resto del mondo, altri Paesi crescono e si arricchiscono, l'Europa sta vivendo un periodo di profonda crisi economica. Per alcuni studiosi questo non



vuol dire per forza una retrocessione dell'Occidente, ma un cambiamento di rotta. Ad esempio, si potrebbe guardare alle potenzialità offerte dalle "città intelligenti" in cui grazie alle tecnologie il risparmio energetico è ottimizzato, le infrastrutture di trasporto sono gestite in maniera intelligente, i cittadini possono interagire meglio tra loro, anche a grandi distanze, grazie ad apparati cellulari. Meno acciaio e cemento, ma polis come entità vive, pulsanti.

In attesa di sapere cosa accadrà davvero, si comincia a fare un bilancio, quel bilancio che di solito tendiamo fare a fine anno. Si spera che per il 2013 l'Italia riacquisti fiducia in se stessa, come Nazione, come Popolo, come Paese. È dura ma bisogna resistere.



“LA MENTE AMA”

Un abbraccio infinito può unire la profondità di due anime, attraverso fili invisibili di silenzio, aldilà di ogni spazio temporale e può essere cullato da un sogno, che ferma il mondo. L'atto dell'abbracciare esprime sentimenti quali protezione, accoglienza, cura e amore, imprimendo valore emozionale ai nostri confini, attraverso una paziente fisicità. Un abbraccio delimita anche un perimetro, nel quale si è spalmati da una crema di affetto. Le emozioni vengono così contenute ed esternalizzate, attraverso un'energia che incontrandone un'altra, procede discretamente verso di essa. L'abbraccio presuppone un contatto, in cui un territorio viene puntualizzato, unendo più spazi limitati. Un bimbo, consapevole di appartenere alla specie umana, esce dal liquido amniotico e dalle carezze paterne e incontra le braccia aperte dell'altro. Questo gesto è il primo che si sperimenta, al momento della nascita. L'abbraccio indica anche senso di fraternità, di rispetto o di omaggio, mentre nel pugilato è teso ad impedire i movimenti avversari. La stimolazione delle endorfine (gli ormoni del benessere) e la sincronizzazione cerebrale sono i diretti benefici conseguenti a un abbraccio. Anche i neuroni convivono, attraverso i contatti, e nel genere femminile si mescolano e si abbracciano, comunicando fra loro.

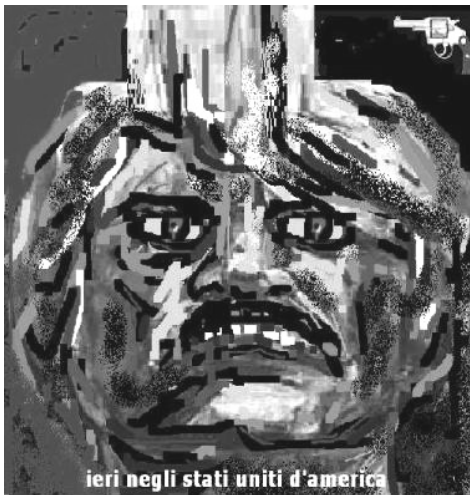
Alessandro Bertirotti, (La Spezia, classe 1964), diplomato in pianoforte presso il Conservatorio statale di Musica di Pescara, si è laureato in Pedagogia, presso l'Università degli Studi di Firenze. Egli è l'unico docente italiano di Antropologia della mente. Tale scienza riguarda lo studio degli atteggiamenti mentali delle varie culture, dal punto di vista storico e territoriale, in cui ogni pensiero viene traghettato verso valori profondi come i sentimenti e le emozioni, per ricercarne le verità nascoste. Nel libro "La mente ama: per diventare ciò che siamo con gli affetti e la propria storia", l'autore organizza i contenuti mentali di un individuo pensante e agente.

Il 15 dicembre negli Stati Uniti d'America Adam, giovane autistico,

figlio di una brava insegnante della scuola Sandy Hook school, ha ucciso la madre, sterminato un'intera classe e si è suicidato. Il bilancio drammatico è stato di 26 morti, di cui 20 bambini. Bertirotti analizza, a tal proposito, la difficoltà dell'attuale mondo occidentale di creare relazioni interpersonali di quantità, oltre che di qualità. Tali tragedie apparentemente imprevedibili derivano anche dalla carenza cronica di manifestazioni d'amore, quali l'abbraccio. Chi ha ucciso ha negato la propria fragilità, esprimendo indirettamente il suo bisogno di amore e di carezze. L'evoluzione della specie insegna che, attraverso i contatti, si aprono barriere sconosciute e antiche. L'attività dell'abbraccio è anche prensile, come avviene in un bimbo che, stringendo al petto il suo giocattolo preferito, si emoziona e sente battere forte il cuore.

Il dono di un abbraccio può mutare un'esistenza ed essere un segnale per alleviare un dolore. Una zona del cervello, in cui si realizza l'empatia, è legata alle emozioni. «Quando sentiamo il bisogno di un abbraccio, dobbiamo correre il rischio di chiederlo» (Emily Dickinson). Invece, rigidità interiori caratterizzano i comportamenti di molti adulti, che hanno, forse, il timore di essere rassicurati da caldi abbracci, che potrebbero, invece, alleggerirli. Il Natale è anche un modo per ritrovare attenzione anche verso se stessi.

Silvana Cefarelli



Attilio Del Giudice

... DAL PIANETA TERRA



DR. ALFONSO RAO

- * Specialista in odontoiatria
- * Specializzato in implantologia (Eastman Dental Institute Londra)
- * Cosmetic dentistry

Riceve per appuntamento

Caserta:

Corso Trieste, 82 tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace tel. + 44 753666 8775

info@alfonsorao.com

www.alfonsorao.com

C'era una volta... la Terza



SABATO 22

Caserta, Teatro Civico 14, h. 21,00. *Jucatùre*

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. *Hansel e Gretel*

Caserta, Bottega del Teatro, h. 20,30. *Concerto* per mandolino e chitarra, con Francesco e Luca Natale

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Ralph Spaccatutto*

Capua, Museo Campano, h. 19,30. *Concerto* del pianista Roberto Plano

Pietramelara, chiesa S. Rocco, h. 18,30. *Concerto* per organo del M° A. Vadasz

Caserta, Piazza Ruggiero, h. 10,00/18,00. Laboratorio natalizio per bambini, *Disegna il tuo futuro*; h. 16,30. *Il Natale raccontato da don Antonello*

Caserta, L'Altro Teatro, h. 20,45. *Il folle incanto della poesia*, con G. Gallo

DOMENICA 23

Caserta, Teatro Comunale, h. 11,00. *Teatro Ragazzi: Note magiche nella notte di Natale*, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro Civico 14, h. 19,00. *Jucatùre*

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. *Hansel e Gretel*

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Ralph Spaccatutto*

Teano, Auditorium, 20,30. *Parlami d'amore Mariù*, con Piero Mazzocchetti

Caserta, Piazza Ruggiero, h. 19,30. Premiazione *Disegna il tuo futuro* del Laboratorio natalizio per bambini

Caserta, Chiesa S. Augusto, h. 18,00. Il Gruppo Pop 'A Via 'e Perruni propone lo Spettacolo musicale di *Canti natalizi* della tradizione popolare campana, a cura di Legambiente

Maddaloni, Congrega de Commendatis a S. Giovanni, h. 17,00. *Visita guidata* ai tesori della Congrega, al Palazzo Alicante, alle Mostre di Arte

Capua, Palazzo Lanza, h. 18,00. *Confessioni*, personale di Anna Giordano; h. 20,30. L'Assoc. di danza Skaramakai presenta il *Calendario di Arte e Società 2013*, segue *Spettacolo di danza*

LUNEDÌ 24

Caserta, Piazza Ruggiero, h. 10,00/19,00. *Mercatino Natalizio* di prodotti tipici, fino al 6 gennaio

MARTEDÌ 25

Caserta, Teatro Civico 14, h. 19,00. *La favola di Natale*, racconto del musicista Riccardo Ceres

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Ralph Spaccatutto*, di R. Moore

MERCOLEDÌ 26

Caserta, Reggia, Teatro di Corte, h. 11,15. *Concerto per un Giorno di festa*, dell'Orchestra da Camera di Caserta, diretta dal maestro Antonino Cascio

Caserta, Vaccheria, dalle ore 17,00. *Presepe vivente del 700 napoletano* (XIV ed.), con 150 figuranti con vestiti d'epoca in seta di S. Leucio.

Caserta, Teatro Civico 14, h.

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, *documentari di astronomia* per tutti; info 0823 344580

* Ha preso il via l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su suonieluoghidarte.com

* A **Caserta Vecchia**, fino al 6 gennaio 2013, *Natale al Borgo 2012*, con mercatino, stand gastronomici, musica, animazione

21,00. *Munno e terzo Munno*, regia di Giovanni Meola

GIOVEDÌ 27

Caserta, Cinema Duel, h. 18,00. *Proiezione film sulla legalità*, a cura del Volontariato sociale

Caserta, Teatro Civico 14, h. 21,00. *Munno e terzo Munno*, regia di Giovanni Meola

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Ralph Spaccatutto*, di R. Moore

VENERDÌ 28

Caserta, Chiesa S. Augusto, h. 17,30. Presentazione del libro *Dalla parte giusta*, ed. Caracò, a cura di Libera

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. *Lettura pubblica di poesia italiana*, a cura di E. Tescione e O. De Francesco

SABATO 29

Caserta, Reggia, sala del Trono, h. 11,00. *Concerto* dell'Orchestra Suzuki di Casagiove,

Caserta, Vaccheria, dalle ore 17,00. *Presepe vivente del 700 napoletano* (XIV ed.), con 150 figuranti con vestiti d'epoca in seta di S. Leucio.

Caserta, Chiesa S. Gennaro, Falciano, h. 18,15. *Concerto* di musiche di Bach, a cura dei *Musici di Corte*

Caserta, Teatro Civico 14, h. 21,00. *'A ragna in movimento*, di Ilaria Migliaccio

Caserta, L'Altro Teatro, h. 21,00. *Concerto di Natale*, direzione di Cira Di Gennaro

Maddaloni, Congrega de Commendatis a S. Giovanni, h. 17,00. *Visita guidata* ai tesori della Congrega, al Palazzo Alicante, alle Mostre di Arte.

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, Via Martucci, *Festa di compleanno della libreria*

DOMENICA 30

Caserta, Vaccheria, dalle ore 17,00. *Presepe vivente del 700 napoletano* (XIV ed.), con 150 figuranti con vestiti d'epoca in seta di S. Leucio.

Caserta, chiesa S. Augusto, h. 17,30. *Tombolata di solidarietà*, a cura dell'Auser

Maddaloni, Congrega de Commendatis a S. Giovanni, h. 17,00. *Visita guidata* ai tesori della Congrega, al Palazzo Alicante, alle Mostre di Arte.



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Se un addio ha in sé, nella sua risolutezza, sempre un che di tragico, l'*arrivederci* è invece un augurio amicale: perché si dovrebbe voler rivedere qualcuno se la sua compagnia non ci fosse grata?

I lettori de Il Caffè sono stati per lunghi anni una meravigliosa compagnia, e la stesura di questa rubrica una seducente modalità di rapportarmi con loro e al contempo col mio *Io*, obbligato settimanalmente a dare forma scritta e intellegibile alle emozioni che lo agitano.

È quindi un «arrivederci» questa "Preghiera ineffabile per il sacro ozio", che nacque a seguito di una frequentazione non superficiale con la mistica ebraica e con la storia del mondo secondo Esiodo. In questo spirito ne faccio oggi partecipe il lettore, anche a rafforzare gli auguri sentiti per le festività di fine anno e per un mirabile 2013.

Arrivederci

Segni ed
Eventi

*O infinito Nulla,
tu esisti prima
del Big Bang,
della Nera Notte sposa
al Caos primordiale
da TE TUTTO avviene,
Ascolta!
Ho giocato con
il Giorno e la Notte,
ho esplorato
le Quattro Stagioni,
ho portato il sacco della Vita
per i Dodici Mesi,
Non sono
né stanco, né confuso
ho però il ricordo
di Sapori e Piaceri ineffabili*

*che si perdono
nel Tempo Antico!
Molti sono
i Nomi e i Luoghi originari
che la Storia tramanda!
IO non sono dotto,
sono Un UOMO semplice!
O Nulla aiutami!
Ridonami
l'Ineffabile perduto,
senza tradire l'Oggi!
Accordami
l'Armonia ineffabile
con Te, il Tutto!*

Angelo de Falco



Come fare bella figura senza aver mai letto un libro? Basta leggere un piccolo capolavoro di letteratura umoristica, *La variante del pollo*, appena pubblicato da Mursia. L'autore, Renato de Rosa, prende a prestito lo stile degli scrittori blasonati per provare rispondere alla fatidica e complessa domanda: «Perché il pollo ha attraversato la strada?». Da Alberoni a Volo, in rigoroso ordine alfabetico (Baricco, Bartezzaghi, Benini, Bergonzoni, Berselli, Biagi, Calasso, Calvino, Camilleri, De Amicis, Eco, Faletti, Fallaci, Fo, Gadda, Lucearelli, Magris, Manzoni, Melissa P., Moccia, Odifreddi, Pinketts, Rodari, Salgari, Sciascia, Tabucchi, Tamaro, Terzani, Travaglio, Vespa), una divertente carrellata sui mostri sacri dell'editoria italiana. Un *divertissement* che prende di mira con bonaria ferocia i luoghi comuni dell'editoria e i tic degli scrittori senza dimenticare di rendere un utile servizio ai lettori pigri che, finalmente, in poche pagine, possono farsi un'idea dei libri che non hanno mai letto.



Un libro non catalogabile ma proprio per questo imperdibile. 32 brevissimi racconti che rispondono alla stessa fondamentale domanda che si pongono da decenni gli automobilisti, scoprendo che «i polli hanno visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare. Perché pollo è chi il pollo fa».

Renato de Rosa
La variante del pollo
Mursia
pp. 140 euro 12,00

Una singolare esposizione

Lo scorso 8 dicembre ha aperto i battenti a Santa Maria Capua Vetere, in Corso Aldo Moro 71, l'info point della Pro loco Antica



Capua. In questa sede si va non soltanto per le informazioni riguardanti i siti archeologici e per il calendario degli eventi, ma anche per vedere manufatti dell'artigianato e oggetti artistici prodotti sul territorio.

L'attività espositiva favorisce la conoscenza e la comprensione non solo delle diverse tecniche, ma anche delle tematiche di operatori emergenti in Terra di Lavoro. Di particolare interesse è –secondo me– la mostra di Maurizia Maiello (*Mau Brumme* Studio arte & design). Si tratta di un'artista solitaria e piuttosto appartata, che si rivela esperta e fantasiosa nel lavorare materiali di legno, di plastica e soprattutto di ferro. I suoi originali pezzi unici non trovano riscontro nella produzione attuale: oggi, infatti, il riuso di solito non occupa uno spazio artistico, ma tende all'impiego utilitaristico delle cose, mentre Maurizia utilizza e trasforma parti di utensili e semplici oggetti molto comuni nella vita familiare e nei mestieri del passato, per creare opere significative, definite "cose di Mau".

Intense e solide nell'essenzialità dei volumi e delle linee mi sono sembrate particolarmente due sculture: "Dono" e "Maternità". La mostra "Creatività nella tradizione" sarà visibile fino al 6 gennaio 2013.

Vanna Corvese



VIAGGIO VERSO IL MARE

Soltanto un grillo con le alucce rosa saltò vicino al gruppo dei viandanti, lui temeva l'assalto, era una cosa frequente, c'era il rischio coi passanti...

quindi si allontanò leggero, in fretta mentre la sera già calava e intorno lunghe ombre attraversavano la stretta via. Ebbe paura Ugo, il giorno

era finito, voleva tornare; ma gli altri proseguivano il cammino per conquistare il sospirato mare. Non poteva lasciarli quel bambino!

La sua casa era là oltre il cancello del giardino fiorito, e i genitori lo aspettavano a cena col fratello. Pensò un momento alle sue piante e ai fiori;

ma alla fine restò con le creature che marciavano inermi sulla via: capi che il gufo e gli altri le avventure affrontavano lieti in compagnia....

La lunga marcia nella tarda sera, piena d'ombre e di gridi, fu interrotta da un suono, come un sogno che si avvera, e proveniva certo da una grotta.

La compagnia sostò sul limitare per vedere l'origine del canto: c'era una donna nera col bambino, e lo cullava per placarne il pianto.



“Madonna nel presepe!” – ora pensava Ugo, stupito, accostato al giaciglio. La madre quieta intanto lo guardava: sorrideva stringendo al seno il figlio.

Il neonato era avvolto nel tepore di una coperta e s'era già chetato. L'uomo nell'ombra porse con amore alla donna del cibo. Ugo, incantato,

stette a guardare quel presepe strano, poi riprese il cammino, al passo lento di Tartaruga, mentre in alto, piano volava il gufo pazientando a stento.

Disse infine il rapace: laggiù è il mare, andate pure, io torno indietro, addio! S'affrettò Tartaruga per guardare, le onde lambire il suo suolo natio,

e con lei tutti gli altri, nel chiarore della luna d'argento, un vero incanto. La compagnia si sciolse, con dolore: prima se ne andò Ugo, il bruco intanto

cercava (che mangione!) un orto o un prato. Prese congedo pure l'uccellino: volò lontano, verso l'abitato. La rana si tuffava in un catino



da qualcuno all'aperto abbandonato: riprese fiato e poi se ne tornò a quel laghetto che aveva lasciato. La Tartaruga felice nuotò

nel vasto mare infine: il suo elemento, luogo di grande gioia e libertà. Il viaggio che finiva in quel momento era solo un inizio, chi lo sa...

(fine)

Vanna Corvese

C.V.D.: COME VOLEVASI DIMOSTRARE

Per Berlusconi il premier Mario Monti è solo un «piccolo protagonista». Di certo molto più importante di lui, che è solo un “grande puffo”! Poi manda anche un chiaro messaggio alla Chiesa: si ricordi cosa abbiamo fatto! Gli italiani lo sanno. È proprio grazie ai favori fatti al Vaticano che ha potuto governare “in pace” per tanti anni. Però, la ridiscesa in campo di Berlusconi non piace neanche alla Chiesa. È proprio vero: *caimano* non fa più rima con *Vaticano*.

Ormai è chiaro a tutti, la caduta del governo è stata studiata a tavolino per provare a far slittare la sentenza del processo Ruby a dopo le elezioni politiche e quindi a non creare ulteriori problematiche al Cavaliere nella sua ridiscesa in campo.



Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Candidatura Monti

Opinioni contrastanti fatti incontrastati la mannaia sui più deboli alle banche gran potere.

Nell'Europa gran prestigio in Italia sol buon viso nel lavoro l'efficienza nelle scelte l'incongruenza.

Gli esodati e gli sfrattati sono in giro a reclamar sussistenza e accoglienza son parole senza urgenza.

Maggioranza *insolidata* Centrodestra sfilacciato Berlusconi in *serrata* il Governo liquidato.

La parola agli elettori: col *porcellum* incontrastato le primarie son sol di parte l'establishment è ripescato.

Nuovo Centro disegnato: moderati e frastornati hanno scelto il candidato e sul *solio* han posto Monti.

Il Premier è tormentato l'avventura vuol tentar ma lo scacco non lo alletta super partes vorrebbe far.

Ma l'agone è troppo acceso i sondaggi son sfavorevoli e da parte è bene star ad alta carica convien mirar.



ArTchetipi

EDWARD WESTON *Una retrospettiva*

Dopo oltre quindici anni dalla sua ultima personale in Italia, una grande quanto attesissima mostra dedicata a Edward Weston (1886-1958), uno dei più grandi maestri della fotografia del Novecento, dal 16 dicembre al 17 febbraio 2013 al CIAC (Centro Italiano Arte Contemporanea) di Foligno. Nel percorso allestito trovano spazio tutti i temi indagati dal celebre fotografo americano, dai nudi ai paesaggi, attraverso una galleria di ritratti e di "oggetti" dai suoi famosi peperoni ai giocattoli indigeni trasformati dall'artista in icone surrealiste e postmoderne.

Spesso direttamente paragonata alla pittura e alla scultura, la fotografia di Weston è l'espressione di una ricerca ostinata di purezza, nelle forme compositive così come nella perfezione quasi maniacale dell'immagine. L'autore indaga gli oggetti nella loro quintessenza, eleggendoli a metafore visive degli elementi stessi della natura.

Forse è utile ricordare che Edward Weston inizia a fotografare all'età di sedici anni. Nel 1906 si trasferisce in California, dove lavora come fotografo itinerante; due anni più tardi si iscrive all'Illinois College of Photography completando in soli sei mesi il Corso annuale in fotografia. Nel 1911 apre il suo primo studio fotografico nella città di Tropic, in California, che sarà la base del suo lavoro per i successivi venti anni, acquistando sempre più credito e vincendo numerosi premi. Nel 1922, durante un viaggio in Ohio, scatta una serie di fotografie che cambieranno la sua carriera, abbandonato lo stile pittorialista che distingueva fino a quel momento il suo lavoro inizia a sperimentare una fotografia più chiara e definita, concentrando la sua attenzione sulle forme astratte di oggetti industriali e di elementi organici: «La macchina fotografica», sostiene Weston, «deve essere usata per registrare la vita e per rendere la vera sostanza, la quintessenza delle cose in sé, sia si tratti di acciaio lucido o di carne palpitante».

Nel 1923 si trasferisce a Città del Messico, dove apre un nuovo studio insieme alla sua assistente e amante Tina Modotti, inserendosi nell'ambiente artistico messicano del quale facevano parte Diego Rivera, David Siqueiros e José Orozco. Il soggiorno messicano scandisce un periodo di transizione e autoanalisi, sul piano stilistico come concettuale, spostando l'interesse del fotografo sui meccanismi intrinseci dell'apparecchio



Edward Weston, Nuda, 1936. © 1981 Center for Creative Photography, Arizona Board of Regents

EDWARD WESTON

UNA RETROSPETTIVA



fotografico: «Se non riesco ad ottenere un negativo tecnicamente perfetto, il valore emotivo o intellettuale della fotografia per me è quasi nullo». Tornato in California, nel 1929 si trasferisce a Carmel, dove fonda nel 1932 insieme ad Ansel Adams, Imogen Cunningham e altri fotografi il celebre Gruppo f/64, collettivo con il quale porta avanti una poetica basata sulla nitidezza dell'immagine e sulla sperimentazione delle possibilità estetiche offerte dal mezzo fotografico.

Il nome stesso del gruppo ne rappresenta ideologicamente anche il manifesto: nella macchina fotografica f/64 è la più piccola apertura del diaframma, che permette di ottenere la massima profondità di campo, sia in primo piano che nella distanza. Nel 1932 si tiene a San Francisco la prima mostra del collettivo, che si attesta per diversi anni come il gruppo più all'avanguardia negli Stati Uniti. Anno dopo anno, il lavoro di Weston acquista sempre più rilevanza nella scena artistica americana e nel 1936 è il primo fotografo a ricevere un assegno di ricerca dalla Guggenheim Foundation. Nel 1946 il MoMA di New York gli dedica una grande retrospettiva, esponendo oltre 300 opere e consacrando definitivamente tra i grandi artisti

del Novecento. Nel 1948 Weston scatta la sua ultima fotografia a Point Lobos: da qualche anno inizia infatti ad avvertire i sintomi del morbo di Parkinson. Durante i successivi anni di malattia dedica il suo tempo a revisionare e selezionare le sue fotografie, supervisionando personalmente le nuove stampe realizzate dai figli Brett e Cole.

A ripercorrere la carriera del fotografo saranno centodieci opere fotografiche originali, scattate dai primi anni venti fino agli anni quaranta, in gran parte provenienti dal Center for Creative Photography di Tucson dove è conservato il più grande archivio dell'autore. Realizzate dall'artista stesso o sotto la sua diretta supervisione, le stampe fotografiche di Weston sono infatti una parte fondamentale e imprescindibile del suo lavoro: stampe a contatto, di piccolo o medio formato, nelle quali non è concessa alcuna manipolazione dell'immagine. Ogni dettaglio – descritto con una nitidezza assoluta – concorre a definire la sua idea di perfezione, indagando l'entità stessa della materia e le sensazioni che è capace di trasmettere.

Davide Auricchio



L'amore rubato

Otto racconti, otto storie di vita vissuta, le cui protagoniste sono donne adulte o minori. Per questo in occasione dell'uscita di questa raccolta di Dacia Maraini, che è già al sesto posto delle vendite nella classifica nazionale, si è parlato di un libro sulle donne. In verità è anche di più, perché scava nei rapporti tra *pari*, indaga

nei quartieri di periferia, ma anche nelle famiglie dabbene che, spesso, ignorano ciò che fanno i figli al di fuori dei propri contesti. Evidenzia pregiudizi e luoghi comuni, abitudini consolidate, connivenze e sopraffazioni che non sempre sono denunciate e punite. Il linguaggio narratologico è agevole e sintatticamente ben costruito. La veste tipografica è fine ed accattivante, come pure significativa è l'immagine femminile della copertina. La scrittrice fa parlare i personaggi senza interferenze ideologiche, pur nella crudezza delle vicende narrate, che presentano aspetti propri della criminologia corrente. L'intreccio narrativo dei racconti si dipana in modo leggero e coinvolgente.

Nel primo racconto lo spazio predominante è il pronto soccorso, dove la protagonista Marina Savina viene più volte ricoverata per violenze fisiche: fa parte di quel 95% di donne che non denuncia mai l'autore dei soprusi. Nemmeno l'intervento dell'assistente sociale riesce a risolvere il problema; il marito della vittima, simpatico e di bell'aspetto, recita bene la parte dell'uomo innamorato fino a confondere le idee dell'interlocutrice.

Il secondo racconto ha per protagonista una giovane coppia, sposata da anni senza figli; lui è un impiegato e lei un'insegnante. Il matrimonio è in crisi perché Ottavio, il marito, vuole un figlio a tutti i costi e sottopone la moglie a dei rapporti forzati e mirati, fin quando la donna rimane incinta. Ma la nascita della bambina non migliora il clima familiare. L'educazione della piccola Venezia è monopolio assoluto dell'uomo, che la cura morbosamente, come una bambola di porcellana, nonostante le rimostranze della moglie, e a sei anni la propone per una sfilata di moda, accentuandone con una tintura il biondo dei capelli. A nove anni Venezia Persiceto è ormai un'esperta modella e compare su tutti i rotocalchi, fin quando scompare, vittima degli appetiti perversi del vicino di casa, pedofilo. Il racconto si presenta come una denuncia sia delle false aspettative di un genitore nei confronti della figlia, sia delle dinamiche negative della comunicazione mediatica che non rispetta il dolore di una madre, ritraendola invecchiata e ingrassata accanto a un mucchio di ossa. L'opinione pubblica è divisa: qualcuno accusa la polizia che non ha indagato a fondo; altri danno la responsabilità della sua morte ai genitori che hanno fatto di Venezia una bambola seduttiva.

Il terzo racconto ha il titolo significativo di "Lo stupratore premuroso". Protagonista è Giorgia, una giovane donna che, avendo perso il treno per Siviglia, dove il marito l'aspetta per

rientrare in Italia, finisce ingenuamente nelle grinfie di uno stupratore, presentatosi con l'immagine rassicurante di ferroviere, che le offre un passaggio in macchina per poi abusare di lei. Dopo averla violentata, l'uomo le chiede perdono, dicendole che ha una figlia della sua età, ma che comunque ciò che lui ha fatto rientra nei sogni di tutte le donne, persino di sua moglie. La conclusione è paradossale e indicativa di una mentalità diffusa. Allorché Giorgia, sanguinante, si reca dalla polizia per denunciare lo stupro, il poliziotto non le crede e la ritiene una mitomane, nonostante che lei abbia i dati certi dello stupratore.

Il quarto racconto è "La cronaca di una violenza di gruppo" ai danni di una studentessa di 13 anni in un capanno isolato. Gli stupratori sono quattro liceali di buona famiglia di un piccolo paese di provincia. Le testimonianze dei giovani fermati dalla polizia evidenziano il cinismo e l'arroganza propria di un ceto sociale superiore nei confronti di una ragazzina appartenente a una famiglia di modeste condizioni economiche e orfana di madre. A ciò si aggiunge la beffa della cronaca locale che tende a minimizzare l'accaduto e a dare un'immagine rassicurante della vita del paese, ipotizzando la presenza di adulti dietro l'azione dei ragazzi. L'anno successivo i giornali locali riportano addirittura la notizia della loro festa, per la ritrovata libertà, all'hotel Bellavista...

Il focus del quinto racconto è la pratica dell'aborto al di fuori delle strutture pubbliche e il mercimonio che la sottende. Ciò che risalta nella vicenda è l'indifferenza e la freddezza della segretaria del ginecologo, preoccupata esclusivamente del fatto che la ragazza, incinta di un anonimo stupratore, abbia il denaro per l'onorario, così come sconcerta la mancanza di umanità del medico, per il quale l'intervento è solo una banale routine. L'epilogo della vicenda appare alquanto surreale: nel giardino di casa sua la fanciulla ritrova un merlo dal becco giallo e dalle nere piume lucide che con il suo gorgheggio gutturale sembra invitarla a denunciare sia lo stupratore che il medico avido.

Il sesto racconto, "La sposa segreta", evidenzia l'inganno subito dalla giovane e graziosa Carmelina, che, avendo perso il marito a 25 anni, affronta da sola e con sacrificio la crescita delle due figliole e, ammaliata dai modi gentili di un musicista colto e raffinato, cede alle sue lusinghe e lo sposa. Purtroppo il musicista Giorgio Politi si rivelerà un abile pedofilo. Infatti, approfittando dell'assenza della moglie, abuserà delle figlie, abituando le bambine a mentire anche alla propria madre. Solo la gelosia di una di esse, porterà a denunciare l'abuso. I protagonisti del racconto finiranno tutti male: Giorgio in prigione, Carmelina, precocemente invecchiata, dovrà assistere alla morte per droga di una delle figlie e subire il rancore dell'altra che le rimprovera di averle lasciate sole per realizzarsi nel lavoro.

Protagonisti del settimo racconto sono due giovani innamorati, Angela e Gesuino. La loro storia comincia in palestra: Gesuino ha un corpo d'atleta e si allena con i pesi. Il loro è un amore immediato e travolgente, ma la gelosia del giovane diventa una prigione per Angela, la quale viene controllata in tutte le sue azioni, persino nei rapporti di lavoro e di amicizia. La tenerezza iniziale dell'uomo si trasforma in violenza costante sulla donna ogni volta che scatta il sospetto di tradimento, fino a determinare la fine del rapporto. Ma all'inizio la donna non si rende conto della piega perversa che ha preso il rapporto con il giovane atleta e quasi lo giustifica per un senso di colpa, inculcatole dall'educazione religiosa ricevuta a scuola. Gesuino, però, perde ogni freno inibitorio ➤

Alla Reggia, salone della Pro Loco Salvatore Nuzzo Monumento alla Libertà

Prosegue con successo l'esposizione di Salvatore Nuzzo dal titolo "Il cavallo tra realtà e rappresentazione Mostra di opere grafiche, fotografiche e plastiche in ceramica", allestita presso la Reggia, Salone di rappresentanza della Pro Loco di Caserta; la mostra dell'artista napoletano, curata da chi vi scrive, è stata organizzata dalla "Amici della Nuzzo Film" in collaborazione con Pro Loco di Caserta, Associazione Culturale "Ars Supra Partes", Assistenza ricambi Sammarco s.r.l., bar pasticceria Terminal e con il patrocinio della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Caserta, dell'Accademia di Belle Arti, della Seconda Università degli studi di Napoli, della Soprintendenza SPAEAPM della città di Napoli. La mostra propone opere fotografiche, grafiche e plastiche e bozzetti di Salvatore Nuzzo, utili alla realizzazione del monumento alla libertà in ceramica, che si trova nei locali della Questura di Savona.

Progettare e realizzare un monumento alla libertà è arduo per qualsiasi artista; infatti, della libertà tutti ne palano ma, a ben vedere, difficilmente riescono a definirla e addirittura a volte c'è che vuole... "imporre il suo punto di vista"! Certamente il lavoro preparatorio del monumento avrà impegnato il M° Salvatore Nuzzo per molto tempo, fino a decidere di rappresentare il cavallo, simbolo della libertà apprezzata solo da chi la ha conquistata con difficoltà; l'artista ha pensato ai cavalli selvatici che, quando catturati, si ribellano ai domatori con i quali instaurano una violenta lotta fatta di inarcamenti e scossoni per rivendicare la loro libertà, scrollarsi di groppa il cavaliere e tornare a percorrere liberi le praterie. L'artista, particolarmente esperto nell'arte grafica, con la consueta maestria ne tratteggia i particolari e la visione d'insieme, delinea i volumi e le viste con amorevole gestualità e riesce a proiettare la statua, custode di intense emozioni, in una dimensione cruda anche se onirica e a renderla forte messaggio di insofferenza verso ogni prevaricazione e imposizione.

«Libertà vo cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta», affermava Dante Alighieri; gli fa eco Isaiah Berlin, che spiega: *«L'essenza della libertà è sempre consistita nella capacità di scegliere come si vuole scegliere e perché così si vuole, senza costrizioni o intimidazioni, senza che un sistema immenso ci inghiotta; e nel diritto di resistere, di essere impopolare, di schierarti per le tue convinzioni per il solo fatto che sono tue. La vera libertà è questa, e senza di essa non c'è mai libertà, di nessun genere, e nemmeno l'illusione di averla»*. Il cavallo, teso in uno sforzo estremo animato dalla speranza di libertà, si ribella alle costrizioni, alla volontà esterna di sottomissio-



ne, di schiavitù, mirando all'autonomia e alla spontaneità. Salvatore Nuzzo rende tangibile il senso di sofferenza e ne sottolinea la disperazione e il desiderio di aprirsi verso gli spazi immensi, verso pascoli incontaminati dalle imposizioni esterne. *«Non mi pento dei momenti in cui ho sofferto»* sottolinea anche Paulo Coelho, *«porto su di me le cicatrici come se fossero medaglie, so che la libertà ha un prezzo alto, alto quanto quello della schiavitù»*. Il maestro sviluppa l'impianto scenico del suo discorso con vigore compositivo alla ricerca di una ideale purezza d'intenti e dell'intima essenza in un rigenerato processo creativo nel quale si intravedono sentiti frammenti classici. Sensazioni intense si addensano, si sovrappongono, si contrastano, si bilanciano, si annidano e si annodano in paradigmi di base su cui si fonda l'opera, plasmandosi in un'architettura dalla struttura travagliata e angosciata ove l'immanenza del corpo, l'oggettività, la memoria e il trasferimento da un modello e da un genere all'altro nella fisionomia formale dell'insieme sottolinea la personalità dell'artista; soffermandosi, poi, sui diversi piani del lavoro e sulla grammatica *combinatoria* della forma e dello stile, si nota la ricerca di un procedimento di congiunzione per cui i volumi si distendono in un silenzio angoscioso atemporale, che amplia l'atmosfera tesa e vibrante.

Il Monumento alla Libertà di Salvatore Nuzzo nella dinamica estrema vincitrice riflette, infine, l'eco della dissonanza e del contrasto rimandato da spazi incontaminati, dove la tridimensionalità nel rapporto tra materia, volume e contenuto sa affermare in valori assoluti "l'ondivaga risonanza" della verità che si sostanzia in un'elaborazione scultorea sottesa ad un'interpretazione simbolica in grado di dialogare con le atmosfere metafisiche della scultura stessa. La mostra proseguirà fino al 31 dicembre (orario 9.15/12.45, domenica 9.30/12.00 e su appuntamento 338 7922753).

Carlo Roberto Sciascia

e diventa geloso persino degli amici, ai quali Angela racconta il suo problema cercandone l'aiuto che non le mancherà. In un momento di estremo pericolo l'amico Mario, tempestivamente avvertito, si presenterà a casa con i Carabinieri, riuscendo a salvarle la vita.

L'ultimo racconto riguarda il rapporto conflittuale e perverso di Anna, una giovane ragazza aspirante attrice, con un musicista, soprannominato il Moro per la folta capigliatura nera e ricciuta, molto più grande di lei. La disapprovazione del padre di lei, discreto e liberale, non la salva dal mostro che si na-

sconde nell'uomo di successo da tutti ammirato. Anna, per amore del marito geloso, finisce anche con l'abbandonare il teatro (in un eccesso di gelosia le strappa anche la tessera dell'Accademia, impedendole di comunicare con gli altri attori). Il rapporto da paterno e amorevole si trasforma in una persecuzione violenta da parte dell'uomo e in ricoveri frequenti della giovane nell'ospedale di Rimini per traumi e percosse, fino all'epilogo tragico della sua efferata uccisione nella casa di Milano.

Ida Alborino

La Bottega del Caffè

TEATRI UNITI AL CIVICO 14

Per questo ultimo fine settimana prenatalizio appuntamento con il teatro d'autore. Teatri Uniti in collaborazione con OTC, presenta *Jucature* di Paul Mirò con Renato Carpentieri, Tony Laudadio, Marcello Romolo e Enrico Ianniello che ha curato la traduzione e firmato la regia.



La storia. In un vecchio appartamento, intorno a un tavolo, sotto una lampada, quattro uomini, un barbiere, un becchino, un attore e un professore di matematica, giocano a carte. L'appartamento è un rifugio dove tutti i fallimenti sono accettati, permessi. Il fallimento è la regola, non l'eccezione. I soldi sono spariti come qualsiasi possibilità di successo personale. Sul punto di toccare il fondo, i quattro personaggi decidono di rischiare. In quel momento il gioco si fa pericoloso. «Anche in questa occasione, come nella fortunatissima esperienza di *Chiòve*», dice Ianniello «ho riambientato la vicenda a Napoli. Questa volta però si tratta di un'ambientazione esclusivamente linguistica, senza riferimenti geografici precisi. Un'assenza di collocazione che mi pare una cifra fondamentale dei quattro personaggi: uomini di mezz'età, come si suol dire (quindi senza un'età che li descriva), senza nome (sono definiti dalla loro professione), senza lavoro e senza un amore che li faccia bruciare di passione. Quattro uomini che si incontrano per mettere in gioco il capitale che hanno a disposizione: la loro solitudine, la loro ironia, la loro incapacità».

UN LUNGO NATALE TEATRALE A SAN LEUCIO

La programmazione natalizia dell'Officina Teatro di San Leucio, diretta da Michele Pagano, prevede una non-stop da questa sera e fino al 6 gennaio 2013 (spettacoli feriali ore 21.00, festivi ore 18.30). In scena *Hansel e Gretel* (primo secondo e contorno) e *Hansel e Gretel* (la colazione) liberamente tratti dall'omonima fiaba dei fratelli Grimm. Adattamento e regia di Michele Pagano.

La celebre fiaba dei fratelli Grimm seppur avvalendosi di toni favolistici, racconta di un'epoca in cui la scarsità di cibo e la diffusione della fame generava non pochi infanticidi. Altra chiave di lettura presente, da non sottovalutare, è il concetto

della tentazione. Tentazione vista come "casetta di marzapane" pronta ad essere inghiottita dai due bambini. Riletta come punto di partenza di un'ossessione: l'ingordigia. Una metafora per evidenziare quanto i bisogni insaziabili - amori, danaro, potere - possano renderci cannibali a nostra insaputa. Lo spettacolo si presenta come una vera e propria galleria d'arte del cibo, forse gestita da i due Fratellini ormai adulti, nella quale, tra una portata e l'altra, si svolge tutta la vicenda passata e presente. Uno spettacolo interattivo, coinvolgente, grottesco, dai toni parodistici e dalle fattezze di un quadro Boteriano. Un allestimento che appaga non solo la vista, il cuore e la mente ma anche e soprattutto i vostri stomaci! Assaggiatemi e buon appetito!

IL '68 ALL'ELICANTROPO

Al Teatro Elicantropo di Napoli oltre un mese di repliche (da ieri e fino al 27 gennaio) per *C'era una volta il '68* regia di Carlo Cerciello. Ad arricchire la messa in scena saranno i costumi di Daniela Ciancio e le musiche originali di Paolo Coletta. Riporto dalle note di regia. «*La rivoluzione culturale, politica e sociale del 1968, modificò il corso della storia dei popoli, gettando le basi per i grandi cambiamenti politici e sociali, che hanno sconvolto il mondo dagli anni '70 ad oggi. In Italia arrivò, come al solito, in ritardo, fu una "cover" di quanto era accaduto in giro per il mondo, proprio come accadeva per le canzoni di quel periodo, ma non fu, però, meno importante. I denigratori del '68, sono proprio quelli che l'hanno tradito, per fare carriera nei partiti e produrre il marciume politico e finanziario di questo III millennio. Tutto cambiò, la società intera cambiò, cambiammo noi stessi. Un altro mondo ci apparve possibile e tentammo di realizzarlo, con le buone o con le cattive, ma c'erano poteri più grandi di noi e quei poteri approfittarono dei nostri ideali, per fortificarsi e schiacciare ogni anelito di libertà e di cambiamento futuro. Oggi condannati al virtuale, al surreale, non abbiamo più ideali in cui credere e annaspiano disperati dentro i nostri computer, oggi le rivoluzioni sono miraggi inconsistenti, che nascono e muoiono in real time, naufragando nel mare del populismo e dell'opportunismo mediatico. Allora non fu così e qui proviamo a raccontarlo con un sorriso, come una favola rock, una sorta di "grande freddo", un evergreen dolciamaro, dedicato all'amico Renato Nicolini, che del '68 incarnò quell' "immaginazione al potere", che fu molto più di un semplice slogan.*

LUDOVICO ARIOSTO AL TEATRO NUOVO

Ultime repliche per il debutto di Stefano Accorsi, affiancato da Nina Savary, al Teatro Nuovo di Napoli. In scena *Furioso Orlando*, adattamento teatrale di Marco Baliani liberamente ispirato all'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. «*Pullulano avventure e personaggi nel poema di Ludovico Ariosto e l'attore e regista piemontese sceglie di seguire Orlando, che, a sua volta, insegue un'unica traccia: le orme che Angelica lascia sul terreno. L'azione scenica si snoda sul doppio binario di una donna simbolo stesso della poesia da cercare e, se possibile, raggiungere, e della modernissima patologia del sentimento non ricambiato. Il titolo stesso dello spettacolo rovescia l'originale dell'Ariosto, e mette al primo posto la furia dell'amore non corrisposto.*

Umberto Sarnelli

A parer mio...

Finché morte non vi separi!

Se ci è lecito, vorremmo dire che, stavolta, Carlo Buccirosso ci è piaciuto e ci ha fatto divertire più come attore, più come interprete principale, che come autore (e regista) della commedia, data al Comunale dal 14 al 16 dicembre. È difficile, infatti, seguirlo, nella intricata, ingarbugliata "storia" di un matrimonio fra due giovani, messo in pericolo dall'ambiente paesano, dalle dicerie, dai pregiudizi, e pure da interessi economici. La vicenda incastra trop-pi aspetti, e figure e figure, che convergono tutti ad un povero prete, il parroco don Guglielmo, il quale sembra il più tormentato di tutti, per la missione assuntasi «*di riportare sulla retta via*» i promessi sposi, «*finché morte non li separi!*».

Già nel titolo, con tanto di punto esclamativo, si ravvisa una sorta di ambiguità: poiché, mentre si richiama il dogma della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio, esso pare messo in dubbio dalla "voce", circolante a proposito di Carolina, la promessa sposa, relativa alla sua presunta gravidanza, senza che si conosca o capisca chi possa essere il padre. Tra l'altro, poi, si saprà che la stessa Carolina ha "inventato" di essere incinta, perché non ama Saverio, il suo promesso, ed è, invece, invaghita del prete. Il quale ultimo non pare proprio uno stinco di santo, e sembra avere un passato un tantino equivoco. Altra scoperta si ha con l'"amore" vietato tra maschi, il promesso sposo e il sagrestano Lorenzo. Inoltre, non va taciuta la problematica economica tra le famiglie, con gli interessi che legano il padre di Carolina con il padre dello sposo...

Lo dicevamo in apertura. Un complesso di filoni, nonché di personaggi strani (c'entra pure la vecchia, superstiziosa credenza nel "munaciello", che, per un verso, rivela una sbizzarrita inventiva, per l'altro, scarica tutto sulla figura del protagonista, sul povero sacerdote, al tempo stesso vittima e partecipe di tale mondo.

Ovviamente, va apprezzata l'ilarità che suscita Buccirosso, interprete di don Guglielmo. Con la sua verve, con le sue sottolineature, con le sue battute comicoironiche, che sbocchiano a profusione dal suo istinto, rivitalizza un testo che, a nostro avviso, se qua e là sfolto, reso più lineare, sarebbe anche più godibile.

Menico Pisanti

Musical che passione!

Già, proprio così. Il musical è davvero una passione, un deposito di storie e memorie, luogo dell'immaginario, sorpresa dei corpi, musica travolgente, narrazioni che sono desideri. E soprattutto personaggi indimenticabili. C'era questo e molto di più nello spettacolo di sabato sera al Teatro Caserta Città di Pace. Direttrice della rassegna *Eventi Teatrali*, qui anche regista, Anna D'Ambra sorprende proprio perché sembra sospendere la sua cifra espressiva che va da una drammaturgia tradizionale alla lirica, mettendo sempre in primo piano la riflessione e il lato più misterioso e oscuro della vita.

Invece in questo spettacolo tutto è vita, vitalità, energia. Attraverso lo sguardo della memoria, della memoria collettiva, realizzata cucendo insieme pezzi filmati e altri cantati dal vivo, si recupera il piacere, tutto declinato al presente, di esserci e di trovare l'aspetto più leggero e ilare della vita. Si canta e si danza, si raccontano brandelli di storie che poi ogni spettatore ricomporrà con altri pezzi della propria memoria, si coinvolge il pubblico con gli assoli ma ancor più con le scene di gruppo. Un viaggio nel Novecento, quando il cinematografo era ancora agli inizi, e quello che ci è rimasta è solo una manciata di fotogrammi in

bianco e nero, raggiungendo gli anni d'oro del musical, quelli che creano un legame inscindibile tra le dive, i divi e il pubblico, sino ad arrivare al technicolor e alle storie cariche di personaggi e situazioni.

Come ogni regista, Anna D'Ambra conosce bene i sentimenti e i comportamenti, tanti, diversi, che generano i sentimenti. Dunque anche in questo spettacolo sono messe in scena le tante versioni della passione, perché il musical è questo soprattutto: racconto di passioni, dalla tenerezza e lo strazio degli addii alla tenacia dell'amore che spinge a uccidere quando diventa poi rancore, vendetta. E quello delle sei assassine in scena, che da dietro le sbarre rievocano le ragioni dei loro omicidi, è senza dubbio il momento più emozionanti dello spettacolo.

Coinvolgenti le scene di danza, con Sergio Cunto e le allieve del Moving Dance, vibranti le voci dei cantanti – Ida Matarella, soprano, Karg Jean Wood tenore, accompagnati al piano da Geminiano Mancusi curata e versatile come sempre la scenografia. Mescolare con passione brani noti e meno noti, pezzi di jazz e lirica, parti cantate e recitate è stata la scommessa di questo spettacolo. Quasi un azzardo. Riuscito.

Marilena Lucente

Musica classica, il Duo Keira a Capri

Domenica 30 dicembre, a Capri, alla Sala Concerti di Piazzetta Cerio, alle ore 17,00, si esibirà il Duo Keira, composto dalle pianiste Sabrina De Carlo, casertana che vive a Roma, e Michela Chiara Borghese, di origini capresi. Le due artiste campane, pur di diversa formazione, sono entrambe eclettiche e appassionate cameriste. Le loro esecuzioni si caratterizzano per l'originalità dei brani scelti, dove alle composizioni classiche per Duo si affiancano trascrizioni di brani orchestrali e sovente anche pezzi poco eseguiti, opera di compositori ancora viventi. Inoltre le due musiciste sanno magistralmente comunicare con il pubblico la loro visione del materiale musicale. Il Duo Keira si è esibito in diverse città italiane, fra cui Roma, al Teatro Eliseo e sulle terrazze dei Musei Vaticani, al Centre Culturel Voltaire de Rouen, a l'Espace St. Saver di Parigi. Vincitore di concorsi internazionali ha condotto una tournée negli USA con esibizioni alla Carnegie Hall di New York, a Boston alla Brandeis University e a Providence per l'Associazione Community Music Works.



Gioielli artigianali realizzati con argento 925‰, pietre dure, pietre preziose e naturali.

Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme! E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di

riciclo, scarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246

Pentagrammi di Caffè



Jovanotti

Backup (1985-2012)

Jovanotti esce con una raccolta "definitiva". Sarà una coincidenza ma sotto queste feste natalizie molti artisti di livello come Vasco Rossi, Francesco Guccini, Eros Ramazzotti, Franco Battiato o Francesco De Gregori, sono usciti con opere di grande spessore. E anche la monumentale raccolta con tutte le tournèe di Fabrizio De Andrè non fa che aumentare l'imbarazzo della scelta, per chi ha ancora qualche disponibilità, lmu permettendo. Jovanotti ha fatto qualcosa di più: la sua raccolta dal titolo "Backup" è uscita in tre versioni: la prima composta da due cd con 33 brani rimasterizzati con tutte le sue canzoni più famose più 5 inediti, tra cui il singolo "Tensione evolutiva"; la versione De Luxe formata da 4 cd con 64 canzoni rimasterizzate, 8 inediti e 3 nuove versioni di pezzi già conosciuti e, infine, una versione "Superbox" con 7 cd, 93 brani, 30 remix, 9 canzoni inedite più 4 nuove versioni di canzoni già incise. Inoltre nel "Superbox" sono compresi 2 Dvd, un libro in cui Lorenzo racconta la sua carriera fino a questo momento e, *incredibile dictu*, una chiavetta usb da 9 giga con "tutta" ma proprio tutta l'intera discografia di Jovanotti (compresi prove, provini, cose mai pubblicate, studi e tutto ciò che può fare felici anche i fan più incalliti).

In pratica Lorenzo Cherubini ci dà tutto quello che ha fatto in questi suoi primi 25 anni di carriera, dagli esordi giovanilistici con Claudio Cecchetto all'attuale maturo autore anche dell'ottimo singolo già in questi gironi in classifica, "Ten-

sione evolutiva". Lorenzo Cherubini-Jovanotti, l'artista più completo che abbiamo attualmente in Italia, quello che ha subito la più importante evoluzione in termini di maturazione culturale e di ricerca musicale, una delle immagini migliori del nuovo e del contemporaneo che il nostro paese può esprimere, non solo in ambito musicale. In più, l'attuale esperienza americana, pone Jovanotti in una ulteriore, inedita prospettiva, aperta a tutte le possibilità.



Con "Backup" si chiude quindi, idealmente, un ciclo vitale durato 25 anni e lo stesso Lorenzo ha più volte ribadito che quello che più lo entusiasma è che non sa cosa gli riserverà il futuro. Come se avere di fronte a sé la prateria, senza un programma definito da percorrere, lo spronasse alla più allettante delle avventure. Jovanotti è un artista a tutto tondo. Talentuoso dj degli esordi ma capace di filtrare gli stimoli della modernità, attento ad approfondire sia la cultura multimediale che quella dei classici senza tempo, Conrad in testa. Lorenzo Cherubini è musica, comunicazione ricerca e molto altro. E "Backup" è la testimonianza di 25 anni nei quali ha fatto un magnifico lavoro sui testi e sulle musiche, sugli arrangiamenti e sull'allestimento dei suoi straordinari e ipertecnologici concerti dal vivo. Un eccezionale artista che ci regalerà ancora, sicuramente, tante altre sorprese. Buon ascolto e buone feste.

Alfonso Losanno

ULTIMO SPETTACOLO

Underground

Jim Grant (Robert Redford) è un tranquillo avvocato civilista americano e padre single nella piccola cittadina di Albany, nella periferia di New York. Di lì a poco la sua vita verrà sconvolta dalle ambizioni di un giovane reporter locale, Ben Shepard (Shia LeBeouf), il quale rivela il passato oramai sepolto di Jim: egli era un attivista e pacifista radicale negli anni '70 e sul suo gruppo grava l'accusa di omicidio. Comincia così la latitanza per Jim, che cercherà in ogni modo di dimostrare la sua innocenza.

Nono film da regista per Robert Redford, come detto anche protagonista, "La Regola del silenzio - The company you keep" è basato su un romanzo di Neil Gordon e tratta della storia di uno gruppo di attivisti, noto come Weather Underground, colpevole di vari

attentati ad istituzioni pubbliche fino al giorno in cui non rimane uccisa una guardia giurata; da allora la maggior parte dei membri vive la propria vita da latitante. La pellicola si apre proprio col l'arresto di un'attivista, oramai una casalinga da quasi trent'anni; l'evento alza un polverone e mette in moto una caccia all'uomo che giunge fino alle sponde di Jim, costretto a dimostrare che lui con quell'attentato che costò la vita ad un uomo non c'entrava assolutamente niente.



Redford anche in questo lungometraggio decide di continuare per la sua falsariga e di non abbandonare il cinema che verte sulla politica e l'impegno civile, e ci trascina per tutta la durata del film con una serie di eventi e reazioni a catena che sveleranno mano a mano i segreti che tengono legati i protagonisti, con colpi di scena e misteriose relazioni che tengono alta la *suspense* nello spettatore. La storia raccontata abbraccia tanti lidi, dal thriller al drammatico, dall'uomo in fuga all'indagine della FBI, passando per la fame e le ambizioni di un reporter locale interpretato da un grande Shia LeBeouf.

Orlando Napolitano

Da Bucarest a Napoli l'ignoto grande Donizetti

Tra Rita e Il campanello dello speciale



Una vera e propria impresa di archeologia musicale si è mossa in contemporanea a Bucarest e Napoli per valorizzare anche opere meno note del grande bergamasco. Così all'Opera Națională di Bucarest si è da poco rappresentata l'opera *Rita*, accolta con calore da un pubblico legato non solo tramite lingua (il romeno come anche il napoletano son dialetti dello stesso latino volgare), ma anche caratterialmente alla trama dell'opera - che sentimentalmente è sentitamente mediterranea. Tra l'altro la sua prima italiana fu postuma nel 1876 a Napoli, così come anche *Il campanello dello speciale*, scritto in grande fretta da Gaetano Donizetti per far uscire dalla crisi dei teatri di prosa il Teatro Nuovo di Napoli nel 1836. Ambedue sono in un sol atto e dalla durata di circa un'ora ciascuna. Anche se stilisticamente la prima è un'opera (tuttavia dal finale lietamente... comico) mentre il *Campanello* è definita proprio come una farsa basata sul vaudeville francese *La sonnette de la nuit*, scritta e successivamente recitata e cantata nel dialetto partenopeo. E semmai la trama del *Campanello* assomiglia nei vari travesti al *Barbiere di Siviglia*, dove il Conte di Almaviva viene imitato dal cugino Enrico, tutti e due mirando a (ri)conquistare il cuore della *bien-aimée*, allora la colpa di aver plagiato Beaumarchais è sicuramente dei tre "librettisti" ispiratori Léon Lévy Brunswick, Mathieu-Barthélemy Troin e Victor Lhérie. Tuttavia il fatto

che lunghi passaggi musicali si identificano nelle stesse due opere non vuol dir la stessa cosa. Infatti, perché in questa appunto "farsa", oltre a "copiare" Rossini, Donizetti ha copiato anche se stesso: a partire dai filtri dell'*Elisir d'amore* qui scientificamente chiamati "spezie" in un'aria che fa l'inventario proprio di tutte... , passando per il brindisi *Mesci mesci e sperda il vento* tratto da *Nuits d'épée à Pausilippe* - originariamente *Il segreto per esser felici* e finendo con la barcarola del *Marin Faliero* qui diventata l'aria di Enrico *Or che in ciel...*

Che poteva aggiungere in più la coppia creativa, il regista Riccardo Canessa e la scenografa e costumista Patrizia Balzerano, che al Teatrino di Corte ha allestito questo gioiello - perlopiù di un compositore che a Napoli è tra i più amati? Eccoli allora a tutti e due impegnati ad infondere allo spettacolo lo specifico locale campano, caprese in particolare. E ognuno lo fa a modo suo: il regista sceglie una Capri anni '60, anni

del boom che sprigionano felicità da tutti i pori, e così il sole è di una luce vivissima anche quando... tramonta sopra i Faraglioni (licenza astronomica, ma anche pittorica, come la Balzerano ormai ci ha abituato in *Don Trastullo*) che, visti dalla Marina Piccola offrono un singolare spettacolo della natura. Ma anche della gente di tutte le classi sociali (!) che presenziano una Piazzetta oggi decisamente privilegio di pochi - eccellente il coro diretto da Salvatore Caputo. E sempre qui, sotto il campanile della chiesa che di notte (anche se agitata dal suono del campanello mirato ad impedire l'incontro nuziale tra i promessi sposi) le stelle offrono un'altrettanto ammirevole show. Sempre qui le loro cavatine coincidono con l'addio al celibato della bella Serafina (una Rosa Feola in grande forma) e del datato speciale Don Annibale Pistacchio, cioè Alfonso Antoniozzi che conquista, con l'attendibile recita, la... compassione di tutti i presenti, pubblico compreso. A loro si aggiunge, sotto la sicura bacchetta di Bruno Cinquegrani, un eccellente tenore, donizettiano per definizione, Domenico Colaianni, malleabilissimo nella voce (una formidabile aria *Mio signore venerato*) come anche nell'aspetto: con la stessa disinvoltura interpreta un dandy francese, un cantante rauco e un vecchietto sarcastico preoccupato dalla malattia della moglie, che il regista e la costumista fanno coincidere con Totò, con Peppino di Capri e con il decano dei barcaioli capresi. Convincenti anche se in ruoli molto ridotti lo Spiridione di Barry Banks e la Madama Rosa di Mari- lena Laurenza.

E nella complicità generale la coppia ritrovata, discretamente coperta dal sipario in un dolce finale, non fa altro che suggerire, come in un film a puntate, nuovi trucchi da inventare dai giovani ma indigenti Serafina e Enrico per poter vivere il loro amore davanti alla vigilanza dello speciale. E non è questa la felicità che tutti ci auguriamo? Decisamente anche nel 2013!

Corneliu Dima

PAUSE IN EDITORIA

BEST-SELLER DELLA SETTIMANA

Autori vari: Silvio Berlusconi. L'insulsa e disperata "scalata" a(i) Monti

Autori vari: Silvio Berlusconi. Io, il migliore! Prrrrrrrrrrr....

Autori vari: Silvio Berlusconi. L'imperatore



alla ricerca dell'impero... che non c'è più!

SENTITE IN GIRO

Francesca Pascale: da "Telecafone" A Tele-Caprone, Tele-Padrone, Tele- Padrino, Tele-Casino... (scegliere una o più opzioni)



REGALI (PRIMA) DI NATALE

Non so cosa ancora dovrò aspettarvi dal mondo della palla a spicchi, ma nella settimana scorsa ho goduto di due momenti straordinari. Il primo, più distante da me, ma molto piacevole, riguarda il mondo ancora affascinante della NBA, o meglio, la prodezza di un italiano nel contesto del basket più seguito nel globo. Non so se ci sono precedenti, ma ha fatto sgranare gli occhi agli americani l'auto *alley-oop* di Danilo Gallinari nella partita Memphis-Denver Nuggets. Il Gallo, (che come tutti saprete è il figlio di Vittorio Gallinari, ex Milano), fermato in una sua penetrazione non poteva più né passare né tirare, né ovviamente palleggiare. Sapete cosa ha fatto? Ha scaraventato il pallone contro il tabellone andando a riprendere il rimbalzo al volo e ha schiacciato! Non so se l'ho rivisto più volte io dalla mia registrazione o gli americani che vedevano in diretta i tanti replay... veramente trascendentale, soprattutto come intelligenza cestistica.

Domenica poi mi sono consolato con i fratelli Gentile nella Giovane Italia contro una sorta di giocatori americani in Italia e, una volta tanto, non mi sono annoiato a vedere questo tipo di partite farsa, rispetto a quelle degli anni '90. Per fortuna ho visto con curiosità e attenzione i giovani che certamente saranno l'ossatura della nazionale, neanche troppo futuribile. E in maglia azzurra insieme due ragazzi di Caserta, pezzi della nostra città, e anche miei parenti, figli di tale padre, che da Tuoro ha scritto pagine indelebili nella storia del basket italiano ed europeo. E non è mica stata una presenza inosservata: sono stati proprio loro i principali protagonisti azzurri. Alessandro top scorer, Stefano MVP, e se per Alessandro non c'è quasi più niente di inaspettato, per Stefano e per tanti italiani che lo vedevano per la prima volta tanto autoritario, sicuro di sé, e, oserei dire, tanto bravo tecnicamente, ci sono state tante parole di sorpresa e di ammirazione. Attribuisco molti meriti a Sacripanti, e anche al fatto che essere l'unico play di ruolo della Juve ne abbia affrettato una crescita tanto apprezzata da noi casertani, ma soprattutto dalla squadra di Caserta. Un momento emozionante specie per Nandone nostro, che, nel caldo del palasport di Biella, era l'unico ad avere le mani fredde



(sic)... scherzi della tensione. Ad majora Gentile Family...

Torniamo alle nostre sudate cose. Domenica ospite del Palamaggiò sarà Venezia, squadra partita con tante ambizioni, ma che poi incredibilmente ha giocato un brutto basket. Coach Mazzon conta su un buonissimo gruppo, ed è incredibile la sua classifica. Nel mio ranking lo davvo tra i favoriti ai play-off... finora non sono stato un buon profeta. Tra l'altro torna a Caserta Tim Bowers, un atleta cui Caserta ha voluto bene, ma anche lui sta giocando un brutto campionato. Speriamo che la squadra lagunare cominci a giocare bene dal 30 dicembre in poi... a buon intenditor... A proposito, *Buon Natale* alla Juvecaserta e a tutti voi.

C'ERA UNA VOLTA

ENRICO RONZO, IL CAPITANO

Era alto come un soldo di cacio, forse ancora non aveva fatto la quarta classe elementare, quando il papà, per un Natale, gli fece trovare come regalo un canestrino alto giusto per la sua altezza. Il tabellone era ovviamente in legno, perché Don Salvatore Ronzo si era ricavato un minuscola falegnameria nella sua guardiola di custode della Palestra Giannone. Era un personaggio mitico Don Salvatore, una sorta di traghettatore dalla cultura allo sport. Dai sudati banchi si passava alla palestra, coperta o scoperta, attraverso lui. Un po' burbero, ma molto umano, Don Salvatore era per tutti noi un punto di riferimento, anche se alle volte i suoi partaccioni ci lasciavano senza parole. Quante volte ci apriva la palestra fuori dagli orari canonici e potevamo giocare di giorno o di sera. Non c'erano mica i playground all'epoca... o quello o quello. Ultimo tra i suoi figli tutti maschi era Enrico Ronzo, e come tutti gli ultimi, era il cocco di casa, da qui il regalo del canestrino. Nessun bambino poteva vantare una cosa del genere. Nella Juve Caserta prima di lui avevano già giocato il capostipite Antimo,



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com



con un buon tiro dall'angolo, oggi generale in pensione e Presidente del Circolo Nazionale (dove fu fondata la Juvecaserta), e l'altro Ronzo, Giuseppe, anche lui buon tiratore, ma un fisico che non lo aiutava molto, diventato poi valente commercialista.

Enrico, con quel grande regalo di papà Salvatore, fu, osemmo dire, un predestinato. Usufrui degli ultimi insegnamenti di Santino mio fratello, con Mimmo Napoletano, Pino Du-

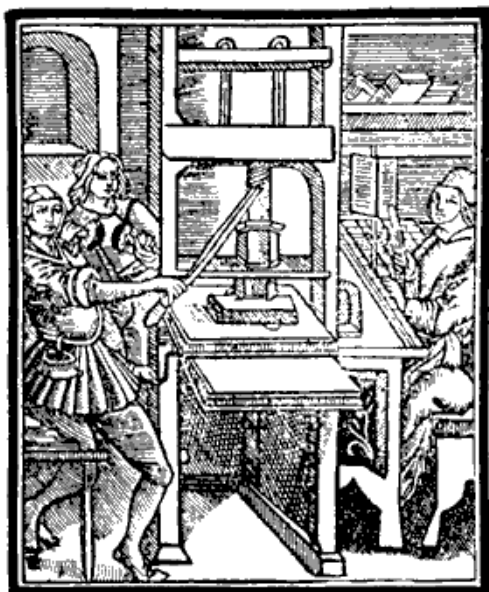
razzano, Nando Sibillo etc. Nacque playmaker e dirigeva il gioco come pochi, ma nacque soprattutto **CAPITANO**, perché, secondo me, capitani si nasce. Non era un grandissimo tiratore, a dispetto delle ore in più che trascorreva nella palestra, cioè in casa sua, ma aveva una intelligenza cestistica fuori dal comune. Giocò con la Juve targata Pozzuoli nel senso che il Puteoli era stato assorbito da Caserta, e diede un contributo notevole anche al passaggio della Juve dalla serie C alla B, poi i suoi studi lo fecero allontanare da un basket diciamo pure professionistico e così fu accolto a braccia aperte dai Falchetti di Franco Porfido, che forse con lui si diede una mentalità più agonistica, lasciando il dilettantismo.

Anche qui successi a non finire, e quando appese le scarpe al classico chiodo, sempre senza tralasciare la sua carriera di bancario doc, tentò di mettere l'esperienza maturata sui campi e la sua vivacità cestistica a disposizione dei Falchetti prima e del Sarno poi, sedendo

in panchina come coach con alterne fortune ma sempre lasciando ricordi di perbenismo e grandi doti umane.

Ma diciamo la verità, nella sua vita Enrico il top che non aveva potuto ottenere (magari solo per ragioni fisiche) nel basket che amava tanto, lo raggiunse nel suo lavoro quale manager ai vertici di un istituto bancario italiano: praticamente anche in quel contesto è un "Capitano"...

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Sempre al passo. La polizza attiva nel tempo.

Dare forma ai tuoi desideri è più facile.

Il bello della vita è poter fare sempre nuovi progetti. Per questo ERGO ti offre Sempre al passo, la polizza che ti permette, anno dopo anno, di accumulare un capitale che a scadenza potrai investire per realizzare i tuoi sogni. E in più, se vuoi, ti tutela contro gli infortuni e l'invalidità.

Offrire serenità alla tua famiglia è più semplice.

Cosa accadrà domani? Se venissi a mancare prima del tempo, Sempre al passo lascerà solo vantaggi alla tua famiglia. Infatti, in caso di premiorienza dell'Assicurato, i Beneficiari riceveranno un capitale che sarà per loro un valido sostegno economico per il futuro.



☎ 389.8772183
www.ergoitalia.it

Via Ricciardi, 32
Caserta

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

marketing & idee

Concessionaria

il Caffè

Pubblicità & Stampa



AUGURA UN SERENO NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Biglietti da visita • Block notes • Carta intestata • Cartoline • Cataloghi
Fascicoli • Inviti • Pieghevoli • Riviste • Stampe • Volantini
Manifesti da affissione • Poster su carta • Tele pittoriche • Pvc adesivo
Pvc banner • Pvc per automezzi • Etichette in carta • Etichette in pvc
Adesivi • Vetrofanie prespaziate

STAMPA DIRETTA SU:

Forex • Opalino • Plexiglass • Foam-x • PVC Light
Ecobond • Polipropilene Alveolare

Stampa ad **ALTISSIMA QUALITÀ**
a prezzi **IMBATTIBILI!**

SCONTO 20% 15/01/2013

Vetrofanie
Adesivi **Targhe**
STAMPA OFFSET



XC-540

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

E-mail: info@graficanappo.it

tel. 0823-301112

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3